

Macedonia prima di Giotto - Macedonia oggi

Chiesa di San Giovanni Novo
15 Giugno - 9 Novembre 1997

*Scultrice
Aneta Svetieva*

BV 97

La Biennale di Venezia

XLVII Esposizione Internazionale d'Arte

REPUBBLICA DI MACEDONIA

Aneta Svetieva

Scultrice

Macedonia prima di Giotto - Macedonia oggi

La Biennale di Venezia
1997

Chieza di San Giovanni Novo
• 15 Giugno - 9 Novembre 1997



GALLERIA D'ARTE - SKOPJE
УМЕТНИЧНА ГАЛЕРИЈА • СКОПЈЕ

*Commissario ed autore del progetto / Commissioner and
Project Conception* Dragan Bošnjakoski

Commissario aggiunto / Deputy Commissioner
Enzo Di Martino

Consulenti / Consultants
Viktorija Vaseva Dimeska
Menka Karapašovska

Comunicazioni / Communications
Vana Urošević

Coordinatore / Coordinator
Paolo De Grandis

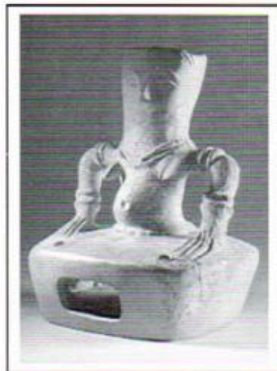
Organizzatore
Galleria d'Arte – Skopje
Repubblica di Macedonia

La partecipazione della Macedonia alla
Biennale di Venezia
è organizzata con i mezzi finanziari
e la collaborazione col
Ministero per la Cultura della
Repubblica di Macedonia

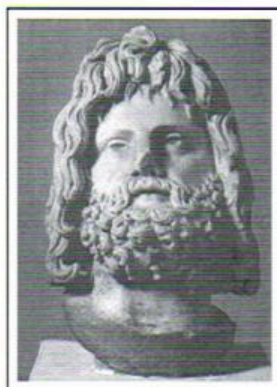
Organizer
Art Gallery – Skopje,
Republic of Macedonia

The Macedonian participation in the 47th
Venice Biennale has been supported by
and organized in cooperation with
the Ministry of Culture of the
Republic of Macedonia

Macedonia prima di Giotto



Terra cotta del periodo neolitico



Stobi - del periodo antico



Heraklea - mosaico del periodo antico



Giotto, 1266 - 1337

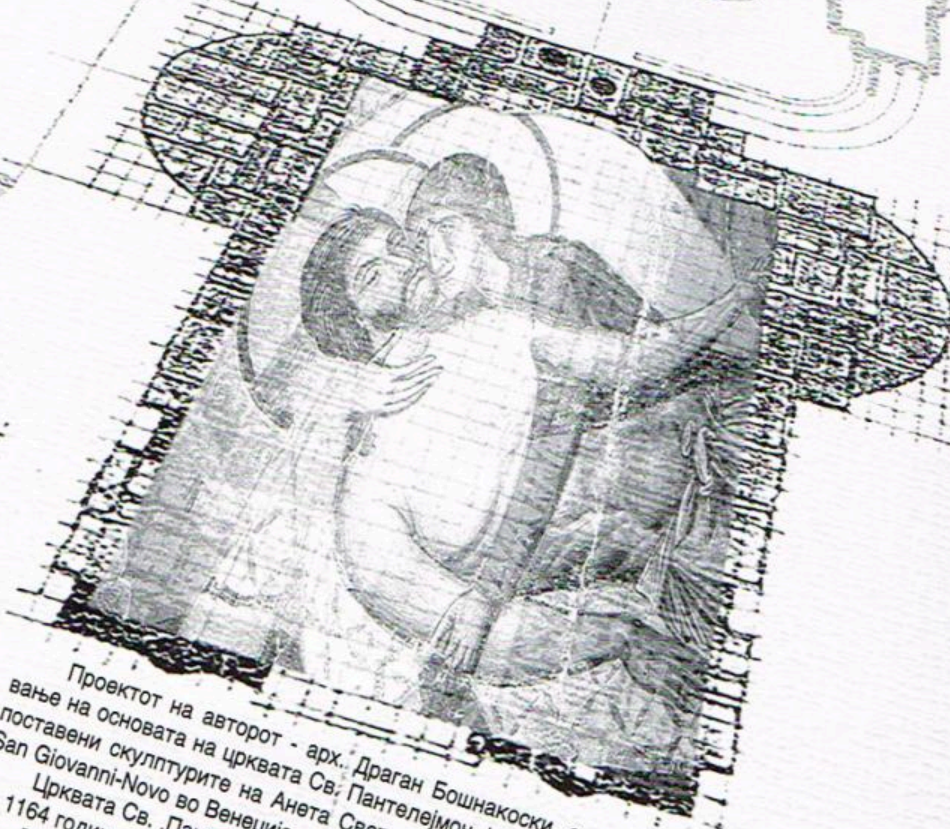


Nerezi - S. Pantelemon, 1164

Macedonia oggi



Aneta Svetieva - Bagnante, 1987



Проектот на авторот - арх. Драган Бошнакоски, е поместување на основата на црквата Св. Пантелејмон, Нерези, на која се поставени скулптурите на Анета Светиева, во црквата Chiesa di San Giovanni-Novo во Венеција.

Црквата Св. Пантелејмон, Нерези е изградена и живописана во 1164 година, 140 години пред појавата на Гото во Италија.

Делата на Светиева претставуваат сублимација на нејзиното обемно истражување и длабоко познавање на уметноста и историјата на ова тло.

Il progetto del arch. Dragan Bošnjakoski, prevede il trasporto del pavimento della chiesa di San Pantaleone del villaggio Nerezi (dove sono poste le sculture di Aneta Svetieva), nella chiesa di San Giovanni Novo a Venezia.

La chiesa di San Pantaleone a Nerezi fu costruita ed affrescata nel 1164, centoquarantanni prima dell'apparizione di Giotto, in Italia.

Le opere di Svetieva sono il risultato della vasta ricerca dell'artista e della sua profonda conoscenza dell'arte e della storia di questa regione.

The project of the arch. Dragan Bošnjakoski, envisages the placing of the floor of the Church of St Pantalejmon, Nerezi (where the sculptures of Aneta Svetieva will be placed), inside the Church of San Giovanni-Novo in Venice.

The Church of St Pantalejmon, Nerezi, was built and fresco-painted in 1164, one hundred and forty years before the emergence of Giotto in Italy.

Svetieva's works are sublimation of the artist's extensive research and profound knowledge of the arts and history of this region.

DRAGAN BOŠNAKOSKI

MACEDONIA PRIMA DI GIOTTO -MACEDONIA OGGI

... "Nel settore macedone della Penisola, dove si intersecano percorsi barbarici, di invasori e di artisti, su quella pietra e su quella terra ove sopra le culle si innalzavano tombe come fondamenta per nuove culle, ed ancor tombe ed ancor culle, giacciono oggi numerosi segreti e misteri, svelati e non svelati, simboli e testimonianze di storia"...

Slavko Janevski, scrittore e accademico

È nostro desiderio svelare, avvicinare all' occhio dei curiosi questo spazio antichissimo del quale parla l' illustre scrittore macedone ed accademico Slavko Janevski.

Di che spazio, dunque, si tratta che come il diffondersi delle magie si è diffuso anche nella coscienza di coloro che hanno vissuto quaggiù e che si sono inebriati di questa magia che dura tutt'oggi e che sparge i suoi profumi sulla consapevolezza di chi la guarda. Qual' è, infine, il significato di questo piccolo-grande spazio, una parte della grande Macedonia del passato dove si insediarono le tribù slave e dove attualmente viviamo noi, in quest'odierna Repubblica di Macedonia.

Da questi luoghi si è estesa la parola scritta verso tutti gli Slavi d'Europa. La bellissima città di Ohrid, sul lago di sogno, fu la culla della letteratura slava. I santi fratelli Cirillo e Metodio, attraverso i loro laboriosi discepoli, hanno forgiato il linguaggio degli Slavi, donando loro l'alfabeto per il loro futuro, per la loro cultura, per la loro vita.

Ma ancor prima della venuta degli Slavi, prima del loro insediamento nei luoghi di quegli altri Macedoni dell' insigne Alessandro Magno, qui già si era formata un' altra cultura, agevolata dal clima mite, dalla natura

piacevole, dalla pietra che quaggiù può anche fiorire. Qui prosperarono numerose culture che oggi giorno scopriamo negli strati di terreno o frammisti a immagini fantastiche come: mosaici, icone, affreschi, antichi abitacoli, oggetti di ceramica, ricchi monili, oro, argento, ferro, macchine guerresche, corazze e orecchini, catene per adornarsi e catene per la schiavitù. Questo mondo stupendo di antichissime testimonianze eccita, arricchisce la coscienza di noi, Slavi dell' odierna Macedonia. Le nostre prime pitture sono gli affreschi e le icone, i monasteri e le chiese, gli edifici dei costruttori macedoni, gli intagli, le ceramiche, i gioielli. Queste pitture sono implicite in tutti noi come una base profondissima sulla quale ognuno di noi costruirà con l'aiuto delle nozioni di altre civiltà e di altre culture.

Su tali paesaggi, nozioni, testimonianze si basa oggi anche la nostra egregia scultrice Aneta Svetieva, sistemata sotto le volte della chiesa di San Giovanni Novo a Venezia. Non potevamo augurarci uno spazio più idoneo alle sue sculture. È quasi un' omaggio che l' Italia d' oggi, del XX secolo, rende, per mezzo di questo spazio, ai santi fratelli Cirillo e Metodio. Come una santissima benedizione alle spoglie di S.Cirillo, sepolto nella chiesa di San Clemente, a Roma.

Siamo legati con molteplici legami!

Cosa significherebbe oggi creare sotto l' incalzare di tali nozioni, se nella natura dell' artista non si celasse una sua propria forte individualità per poter resistere al fascino del passato, alle insidie del presente ed ai sogni del futuro. Ed è su tali basi che noi collocheremo la personalità creativa di Aneta Svetieva, ponendo le sue realizzazioni scultoree sulle fondamenta dell' antico monastero-chiesa del XII secolo dedicato a S.Pantaleone (Panteleïmon) di Nerezi, nei pressi di

Skopje, costruita ed affrescata nel 1164, cento quarant'anni prima dell'opera di Giotto, il grande rappresentante del primo Rinascimento in Italia. Ed ora questa base che è alla base della nostra esistenza, del nostro sistema circolatorio, assieme alle opere di Aneta Svetieva, è posta su un'altra base, in un'altra chiesa - quella di San Giovanni Novo di Venezia. Per mezzo della comunicazione tridimensionale, i visitatori si muoveranno rivivendo le reliquie del passato, raccolte nel tempo, e le loro applicazioni in ciò che sono "oggi" le sculture di Aneta Svetieva, poiché esse sono tutto ciò e tutt'un'altra cosa allo stesso tempo. Esse sono frutto dell'impulso della ricchezza creativa, unica e sconcertante. Le donne della Macedonia sono note come abili artigiane. I loro ricami ed altri lavori manuali sono un tesoro inestimabile del nostro paese, ed ecco che oggi appaiono tali anche le sculture di Aneta Svetieva. Ella ha scelto un percorso difficile, potremmo dire quasi virile. Ma questo è il XX secolo, comunque anche il secolo delle donne. E per avvicinare le sue opere e il paese dal quale provengono, si potrà vedere anche il video film. La prima parte del film illustra i monumenti più antichi - oggetti, schegge di affreschi e di icone, con un accento particolare agli affreschi di S. Pantaleone i quali si annoverano tra le opere di pregio mondiale create da noi nel Medio Evo.

La seconda parte del filmato è la presentazione dell'attività creativa di Aneta Svetieva attraverso uno spaccato della sua attività pluriennale di scultrice. Così il filmato vivrà accanto all'intero progetto durante i mesi della Biennale di Venezia.

Poiché *"se per mezzo della magia si potesse sistemare il retaggio artistico più importante in un unico edificio, senza dubbio inattuabile, la Macedonia avrebbe un museo di grande e inestimabile valore. Nello stesso tempo, nello stesso luogo, i secoli emergerebbero dalle tenebre"*², dice ancora il grande poeta e scrittore macedone, l'accademico Slavko Janevski, e noi potremmo soltanto aggiungere che a causa di tutto l'insieme, oggi a San Giovanni Novo è in mostra MACEDONIA PRIMA

DI GIOTTO - MACEDONIA OGGI", come risultato meraviglioso dal tema dell'attuale Biennale di Venezia: "IL PRESENTE, IL PASSATO, IL FUTURO". Ammiratela!

1. "Le ricchezze dell'arte della Macedonia", Makedonska kniga, Skopje, 1984, Slavko Janevski - "Qualche riflessione invece della prefazione", pg.7

2. Ivi, pg. 9

ENZO DI MARTINO

ANETA SVETIEVA: IL MITO E LA SCULTURA

"Secondo ogni apparenza, l'artista si comporta come un essere medianico che, dal labirinto oltre il tempo e lo spazio, cerca la sua via verso un luogo aperto". Questa affermazione di Marcel Duchamp pare scritta apposta per Aneta Svetieva che con il suo lavoro sembra voler interrogare e disvelare la memoria di un mondo archetipo di cui forse lei stessa non ha piena consapevolezza.

Si potrebbe allora dire che nella sua opera plastica, la figura occupa una posizione di importante centralità solo perchè ad essa è affidata la responsabilità di "rappresentare" la storia e la memoria. Si tratta di figure che ad un primo sguardo sembrano emergere da un mondo sconosciuto e misterioso, mentre ad un'occhiata insistita si rivelano invece come inquietanti personaggi di un immaginario collettivo inaccessibile, segreto e tuttavia posseduto.

La verità è che l'opera di Aneta Svetieva, a ben vedere, pur basandosi sulle "costanti antropologiche e mitiche delle tradizioni religiose ed etnologiche dei contesti figurativi delle prime fasi dell'arte nei Balcani e nel Mediterraneo", scavalca infine questi "riferimenti" per giungere alla manifestazione di un segreto e personale mondo immaginativo che appartiene alla sua sola fantasia. E' comunque evidente l'operazione di disvelamento che l'artista macedone mette in atto con le sue sculture. Senza questo intervento, infatti, l'immagine rischierebbe di essere tutta esteriore, risulterebbe priva di interiorità, distante ed inaccessibile nella sua assenza di significati.

E' dunque Aneta Svetieva che dà senso a queste figure archetipe con un'operazione di sapore alchemico che modifica sostanzialmente il nostro modo di per

cepirle visivamente ed emotivamente. Costringendoci ad una sorta di "assunzione di responsabilità", quella che ciascuno di noi dovrebbe avere di fronte al riconoscimento dell'arte.

Si tratta di un'operazione che, nel momento stesso in cui dichiara i confini dello "spazio mitico" nel quale la scultrice affonda le sue radici ispirative, afferma nello stesso tempo anche l'essere "artista nella contemporaneità", consapevole cioè che "l'arte nasce dalla storia dell'arte" e che il linguaggio ne rappresenta la questione centrale.

Le figure di Aneta Svetieva, così mute remote e solenni, risultano dunque portatrici di una misteriosa "presenza-assenza", potrebbero apparire di per sé come una "impescrutabili esteriorità", configurarsi come pure immagini senza parola. Sono le tracce, i segni, i graffi, le lacerazioni, i colori che l'artista vi deposita a renderle riconoscibili e comunicative, a farle diventare effettivamente "significanti". Avviene dunque una "riconoscibilità che si manifesta nel solo linguaggio - plastico e cromatico - piuttosto che nella figurazione di una forma archetipa o di una "memoria del mito".

La lettura dell'opera plastica di Aneta Svetieva potrebbe paradossalmente indurre a ritenere che le sue figure aspirino perfino ad annullare il loro significato e ad affermare invece la loro esistenza soltanto attraverso il linguaggio dell'artista. E' infatti per tale via che Aneta Svetieva riafferma la "potenza" della scultura, la sola espressione dell'arte oggi in grado di dare concretezza visiva ad una forma, occupare permanentemente ed armoniosamente lo spazio, modificarne radicalmente la valenza simbolica, cambiare durevolmente la psicologia percettiva dei riguardanti. Confrontandosi

con l'architettura delle grandi città, con la luce artificiale di un interno o con quella mutevole di uno spazio naturale all'aperto.

Ma è evidente in tutti i casi, che le sculture di Aneta Svetieva non sopportano mai l'indifferenza e reclamano sempre, oltre al diritto all'apparizione, anche quello di un'attenzione non superficiale, di una contemplazione attonita e stupefatta. Naturalmente ciò avviene perchè le sue opere sono anche portatrici di profondi e riflessuti significati culturali, storici e perfino mitici.

Ciò che conta, tuttavia, è notare la loro capacità fuorviante, il fatto che esse rivelano sorprendenti ed inattese valenze estetiche e formali. Comunicano in definitiva inquieti ed affascinanti messaggi poetici e, per tale via, diventano esse stesse presenze mitiche.

MENKA KARAPAŠOVSKA

IL FUTURO, IL PRESENTE, IL PASSATO
ANETA SVETIEVA

Lo stupore di fronte all'universo è stato forse il primo impulso che ha indotto la mente umana a indirizzare la propria energia creativa verso la ricreazione del mondo, verso l'imitazione della potenza del Creatore. Tra gli investimenti spirituali maggiori e più fruttuosi è indubbiamente quello dell'arte, cioè di tutta la sfera creativa. Da Lascaux sino ad oggi siamo stati testimoni del genio e della fiducia data all'Homo artisticus (come co-creatore del Creatore) per costruire il mondo per sé e per Dio.

Attraverso la stratigrafia artistica, la mente contemporanea ha differenziato e identificato i tempi, i popoli e le civiltà. L'enorme concentrazione di energia spirituale che si era accumulata attraverso varie culture, in tempi e luoghi diversi, risalta anche in questa nostra era post-industriale con la stessa intensità e affascina con la sua inesauribile forza, enigmatica e trascendentale. L'emanazione di tutti gli strati culturali del passato determina, anche alla fine di questo nostro millennio, la presenza costante del passato nel presente e nel futuro, perché l'uomo con la sua memoria geneticamente cifrata possa riconoscere il presente e mettere i fondamenti per il futuro.

L'ente macedone (come peraltro quello di altri maggiori popoli d'Europa) poggia sui fondamenti del ricco e svariato retaggio culturale che, ininterrotto, risale al sesto millennio prima di Cristo. Ma ciò che nel corso dei secoli ha maggiormente influenzato e differenziato questo ente dal restante circolo culturale europeo, sono le tinte specifiche che attraverso i filoni culturali si sono mescolate con altre, diverse e forse del tutto opposte entità culturali.

La Macedonia, sita tra Atene, Roma e Costantinopoli, è stata da sempre l'incrocio e il ponte di

collegamento tra il misticismo orientale e il razionalismo occidentale. Determinata dalla sua posizione geografica e strategica, la Macedonia, sia col suo retaggio culturale sia con la sua configurazione culturale contemporanea, ha completato ed ancora completa il cerchio, irradiando in maniera sofisticata l'orizzonte culturale euro-asiatico.

Ma, ci chiediamo, qual'è la forza che è stata data all'uomo per rimuovere i mondi e riunirli in un unico spirito universale? Cos'è che fa sì che una cultura, di un periodo qualsiasi, nonostante tutte le differenze, possa diventare compatibile ad altre culture?

Forse potremmo trovare la risposta a questa domanda nella tradizione platonico-aristotelica che ci insegna che la sostanza erotica è il movente energetico sostanziale della dimensione ontologica di un'opera d'arte, e cioè di tutto il potenziale creativo dell'uomo, e quindi anche del potenziale della sua cultura in complesso.

Una tra i rappresentanti più provocativi ed autentici della scultura contemporanea macedone è indubbiamente Aneta Svetieva.

Il suo cammino di scultrice ha inizio nei primi anni Settanta, quando già chiaramente e esattamente definisce la propria strategia concettuale. Rispettando la propria voce intima, costruendo una grafia scultorea individuale, la Svetieva non si è lasciata sedurre dalle correnti figurative attuali alla moda e di breve respiro. Ella si è decisa per lo più per quel percorso solitario, più rischioso, già da tempo dimenticato, cancellato dalla memoria della maggioranza degli artisti contemporanei. Prestando l'orecchio alle relazioni dei millenni passati, sentendo le forti esalazioni delle culture dei suoi ante-

nati, la Svetieva, grazie ad un linguaggio raffinato, lapidario, parla della pluristratiformità del suo innato genio creativo che si avvale di una dimensione mito-poetica universale. Collegando i suoni arcaici con quelli contemporanei, stabilendo una interazione tra i vari tempi e le varie culture, tra la semplicità dell'espressione morfologica e la forza di trasferimento di idee, la Svetieva costruisce il proprio Pantheon nel quale colloca le sue creature mitiche: le divinità, gli idoli, i personaggi comuni. Le bagnanti-sfingi, le bagnanti-colombe, le tortore, le veggenti con i serpenti, le belle e le bestie. Questa donna, scienziata, dottore in etnologia e creatrice, esploratrice della forza miracolosa e mirabile delle forme e dei materiali, ha saputo ispirare con la propria forte, quasi virile energia creativa prima di tutto l'argilla - la terracotta, come materiale più idoneo alla materializzazione della propria idea, e più tardi anche la carta - il cartone, come materiale col quale, attraverso un processo tecnico particolare, le riesce a rappresentare più agevolmente la propria accentuata sensibilità. Nell'insidia degli sguardi fissi dei suoi eroi, vecchi e nuovi, nei quali si è condensata e pietrificata tutta la forza magica durante i secoli, si nasconde l'enigma del trascendentale.

Gli antichi pensatori e quelli moderni ci rammentano che tutti i discorsi creativi si basano sull'erotico. Le fonti dei filosofi antichi ci parlano che "(...) Eros è l'Amore per il Bello; la concezione nel Bello è l'essenza erotica per far nascere il Bello per l'Immortalità. (...) Eros deve necessariamente essere Amore per l'Immortalità. Il Bello è la Dimensione e la Genitrice della procreazione. Tutta la procreazione e la nascita sono Poesis, sfera demoniaca di Eros"¹... Secondo Diotima "i beni più grandi nascono dalla Mania, specialmente quando essa ci fa dono di sé come dono divino", mentre da testimonianze più antiche si apprende che "l'estasi è la felicità massima, più bella della razionalità", poiché è ispirata da Dio e tutte le estasi umane, senza eccezione, si basano sull'estasi erotica ².

Tanto eccitante, tanto provocativa, sorprendente e meravigliosa è questa fase della recente poetica creativa della Svetieva che si basa appunto su un linguaggio erotico.

L'intera struttura morfologica e simbolica delle sue ultime opere è costruita sul principio della doppiezza, della dicotomia, cioè sul contrasto tra il brutto ed il bello, tra l'anima e il corpo, l'umano e il bestiale, il dolore e il godimento, la paura e il coraggio, l'ammirazione e la ripugnanza, di modo che possiamo constatare che l'esaltazione del contenuto erotico della Svetieva si potrebbe interpretare come un'offerta di dono sacrificale a Thanatos, poiché "... Thanatos è l'adiutore del gran sacerdote Eros". L'apparizione dell'Eros, pertanto, è "(...) la beatitudine mistica che annienta le carni sofferenti nel fuoco votivo... e che (...) l'eros è l'epifania della topica ontologica"³.

L'erotico, l'estasi fisica, si manifesta in questa scultrice di eccezionale talento attraverso l'imitazione del piacere della gioia di vivere che è unico, insostituibile e irripetibile in ogni periodo di tempo e in ogni cultura.

Nell'opera della Svetieva, la vita risuona come inno a sé stessa, ma anche come inno allo spirito. Così, ritta davanti alla potenza della reincarnazione, la Svetieva ricrea una realtà personale sulla quale sarebbe lecito discorrere ma in nessun caso disputare. La vita e la sua unica dimora nella vita stessa sono immesse dalla Svetieva nelle sue opere come inno alla vita stessa e come inno allo spirito. Il Creatore, messo di fronte alla potenza della reincarnazione, viene immesso nel suo creato e ricreato come verità che può venire nascosta ma che mai può svanire. Queste sculture sono plasmate da un forte impulso di vita - per la vita.

¹. Elena Koleva, Sistasi di pragmi, NIP Giurgja, Ohrid, 1992, pg.4

². Ivi, parafrasi, pgg.34-35

³. Ivi, pg.39

VIKTORIJA VASEVA DIMESKA

ANETA SVETIEVA

*"Al di là dei confini storici dell'arte, c'è la possibilità di ridurre tutte le motivazioni del comportamento umano a due impulsi fondamentali - l'Eros ed il Thanatos..."/
"Il mito è collegato con la forma, mentre l'arte è l'immagine riflessa dell'idea mitica del mondo".*

(Carlo Giulio Argan)

L'attività creativa di Aneta Svetieva si basa sin dagli inizi sulle costanti antropologiche, mitiche, sulle remote tradizioni religiose ed etnologiche dei contesti figurativi delle prime fasi dell'arte nei Balcani e nel Mediterraneo (impostate anche sulle sue ricerche etnologiche alla fine degli anni Settanta), sulle antiche culture della Mesopotamia, sui valori spirituali dell'arte classica e paleocristiana (copta) ed inoltre sulla sfarzosa abbondanza dei vari aspetti di vita popolare e del suo senso profondo dell'animismo.

La Svetieva è una dei pochi scultori che ha captato il profumo della propria terra "... la quale ha risvegliato in me i sentimenti ormai da tempo assopiti diventando la mia guida". La sua espressione creativa, per la sua particolarità, non permette una conoscenza unilaterale come anticipazione del clima artistico del tempo in cui sta creando. La sua grafia artistica la distingue in gran parte dalla sensibilità del resto della sua generazione di scultori. Nel periodo quando ancora si va formando la sua espressione (verso la fine dei Sessanta), la scultura è già satura di estensioni e movimenti della forma libera e nuovamente ritorna all'oggettività, alla perfezione tecnica della fattura ed allo schema rigido geometrico della forma. Al contrario, le sue forme sono "incompiute", dirette nella modellazione tattile delle dita e nella rustichezza della terracotta, cinicamente ironiche nel loro

messaggio, singolari anche grazie ai suoi interventi pittoreschi, provocatori per una buona parte di artisti attorno a lei avviatisi lungo il medesimo percorso.

La penetrazione individuale nel materiale scultoreo al di fuori dei movimenti attuali, di manoscritti e dei modelli linguistici comuni, è già evidente nel periodo iniziale della sua attività artistica. Nella prima decade del suo sviluppo, negli anni Sessanta e Settanta, la Svetieva si avvia verso l'esplorazione anatomica della forma, verso una modellatura soffice, un gesto espressivo, un senso profondo del materiale e un'apertura della forma. Negli Ottanta, ella ristrutturava quest'idea placando la forma e spostandone l'energia nella profondità dello spirito, incedendo verso una forma chiusa e una massa più compatta. Situazioni queste che sono solo dissesti logici nel processo dell'eterna idea sulla vita della forma in un mondo mitico, scelto ad essere un proprio spazio reale dove l'eredità culturale visiva si connette negli archetipi in un mondo evocativo e autentico di forme.

L'attività artistica creativa della Svetieva sino ad oggi accenna ad una eventuale interpretazione per mezzo delle seguenti tre coordinate: 1. affinità alle forme (un certo tipo di forme plastiche); 2. stratificazione spirituale della propria personalità - problemi essenziali e fondamentali; 3. il rapporto con il materiale e lo spazio, o semplicemente il dialogo tra la volontà e l'immaginazione.

L'affinità alle forme deriva dal: a) diagramma psichico dell'Autrice e indirizza a quei valori universali, a quelle strutture psichiche congenite o ereditarie che come una specie di coscienza collettiva si esprimono nei simboli particolari, individuali; b) ricco arsenale per-

sonale di tutto il sapere accumulato e del rapporto attivo con l'enorme fondo di svariati tipi di forme plastiche tra le quali la scelta avviene in maniera associativa, tra quelle che "tendono sempre a un dato linguaggio e perfino a un dato stile". Ma tutto ciò è condizionato anche dal rapporto con il duraturo che si definisce con tutta la mutevolezza della materia negli archetipi a guisa di complessa immagine simbolica. Le sue opere penetrano come substrato di diverse culture le quali hanno lasciato le proprie impronte sul territorio macedone e dei Balcani, dal neolitico (figurine di argilla come meccanismi di rito e venerazione di fenomeni inspiegabili; come reliquie per la prevenzione contro il malefico), attraverso il periodo greco-romano (scene di animali a Heraclea presso Bitola) e medievale (specialmente nelle determinanti religiose, spirituali e negli attributi figurativi che ne derivano). Questa plastica tocca anche gli oggetti etnologici che racchiudono in sé l'utile e l'estetico (vasellame con decorazioni vegetali stilizzate, incise o dipinte, trecce tripodi-scanni, carozzine, grembiuli e elementi di costumi popolari), ma anche simboli promozionali: pagnotte rituali, ramoscelli, indovine. Esse sono presentate pertanto in forme distinte, ma spesso si intrecciano come simboli universali creando dei polimorfi (che non sono completamente né antropomorfi né biotici) ed anche un plurispazio, come forme magiche implicite alle varie culture, come meccanismi di difesa dall'ignoto e simboli di fede nella vita eterna. In questo senso, l'affinità alla forma presso la Svetieva raccoglie in sé forme antropomorfe, zoomorfe, floreali e oggettive.

Gli elementi antropomorfi - la figura umana si manifesta come legame spirituale con la divinità e rappresenta un' universo in miniatura nel quale l'uomo è il nodo dei collegamenti cosmici. In questa forma sono improntati anche i significati simbolici delle indovine, forma associativa per la più nota delle sibille - Pizia; delle colombe, dell'araldo, delle bagnanti, delle attese... come iniziazione alle divinità, soprattutto acquatiche e

fluviali, attraverso le quali l'Autrice denota il proprio nesso con loro.

Le forme zoomorfe: il serpente e il coccodrillo (Tifone o Leviathan) come tipici emblemi ctonii, viscerali nel loro sdoppiamento psichico e fisico, simboli della morte, del male, ma anche della fertilità, del comportamento aggressivo e imprevedibile, dell'inconscio, del collettivo. Il serpente è il simbolo della bisessualità, del non-tempo, fisso e immobile nella sua perfezione, gemello di sé stesso, mentre la colomba è il simbolo della purezza dello spirito, dell'Eros sublimato, della fecondazione delle acque primordiali. Attraverso gli elementi floreali - le fronde - si esprime il simbolo universale (soprattutto nel culto degli Slavi) della vitalità della natura la quale perennemente si rigenera-inverdisce, si feconda, l'immagine della vittoria sul peccato ottenuta con l'amore che porta all'eterna salvezza. In questi caratteristici ramoscelli sono presenti alcuni degli elementi etnologici, di varie iscrizioni, del fatto che gli Slavi, nel periodo della propria venuta in questi luoghi, credevano ancora e veneravano elementi del mondo vegetale, le fronde. Anche nelle predicazioni dei sacerdoti (bizantini) di allora, essi furono marchiati come infedeli, poiché adoravano alberi, fronde, oggetti e fenomeni comuni naturali. Di ciò in maniera implicita parla anche la canzone popolare: "Piègati salice caro perché io possa parlarti... e poi Dio maledì il salice ad essere infecondo". Il mondo vegetale, in generale, è il simbolo del corso ciclico della vita: la nascita, la maturità, la morte, la trasfigurazione.

Le forme oggettive vengono espresse in maniera specifica e integrale negli "Oggetti arcani": la lanterna (l'immortalità dell'anima separata dal corpo mortale), il ferro di cavallo (portafortuna, augurio e sicurezza), il tripode (iniziazione alla volontà degli dei, simbolo della profezia, specialmente di quella dell'ispirazione - tripode delfico), ma anche le parti delle sculture, come: la tromba (araldo, messaggero della volontà divina), la collana (simbolo del collegamento del multiplo nell'uno, armo-

nizzazione del caos e simbolo con significato erotico), la carrozzina (la natura fisica dell'uomo, i suoi desideri, il suo duplice istinto di conservazione e di distruzione, tutte le forze dell'inconscio). Esse sono una parte delle reminiscenze dell'inventario archeologico di tanti siti dei quali tuttoggi, mancano dati precisi circa il loro ruolo e significato. La determinazione della Svetieva per quelle forme, a parte il fatto della scelta inconscia in considerazione dei loro significati simbolici che completano il mosaico degli "spazi mitici" dell'Autrice, è condizionata anche dalla semplicità della forma stessa la quale nei particolari potrebbe essere interpretata anche come forma astratta. Dall'altro canto esse sono impresse nella memoria anche come parte dell'inventario etnologico delle sue attività esplorative in Macedonia, come semplici e pratici oggetti utilitari nella loro originalità primitiva.

"La vita della forma nello spirito non è una cieca riproduzione della vita delle scene e dei ricordi" (A. Fossillon)

Negli strati che si trovano sotto la zona di determinazione e chiarezza, si celano forme che si autorappresentano attraverso lo spirito e che segnano il secondo segmento dell'opera di Aneta Svetieva - gli strati spirituali della sua personalità. Questi embrioni di scene, di immagini e ricordi, dell'arsenale di forme memorizzate, creano una storia di vita popolato di miti, metafore, metamorfosi, atmosfere e suoni a guisa di mitologia autentica e personale. La ricchezza e le sfumature della dialettica misteriosa dello spirito e i complessi flussi emozionali facilitano la creazione di forme delicate dicotomiche che contemporaneamente sono: ammonimento, contrasto, conforto e stimolo, godimento nel proibito, autopunizione e paura del castigo, e resa finale all'eccitante e drammatico contenuto intimo dello spirito. In questo senso si svolge l'intero "dramma scultoreo" sulla ribalta dove si scontrano Eros e Thanatos, i due massi-

mi miti nel punto focale della cosmogonia artistica, da una parte emblemi ctonii che iniziano al mondo dei morti, e dall'altra la passione, l'erotica, l'amore e l'ottimismo, con un unico cinico denominatore comune come una specie di sistema di difesa. Gli occhi fissi e sbarrati, o le braccia protese coi pugni stretti, il corpo statico, irrigidito, i rami tatuati come un nuovo eterno rinnovo della natura nei cui spazi intermedi galeggia la morte, sono il confronto col Thanatos: "La morte è onnipresente, anche se io posso permettermi il lusso di oppormi continuamente ad essa, di respingerla. Di riderle in faccia... Questa è una difesa. La difesa più semplice..."

"La vita nello spirito è un grado preparatorio per la vita della forma nello spazio" e nel materiale.

Così come l'affinità a forme prestabilite aveva già determinato il suo pensiero plastico, conforme allo stesso processo, la Svetieva ha eseguito anche la scelta dei materiali, il che rappresenta uno dei motivi essenziali nella metamorfosi della forma. Le forme vengono formate in argilla e in cartapesta. Così, esse hanno lo stesso suono e il medesimo valore - sono materia viva, qualità peculiari dell'Autrice e parte della poetica attiva nella creazione della forma. "Questi sono i materiali più idonei e intrinseci alla mia personalità, poiché il mio pensiero vola veloce e vorrei vederne subito i risultati... Tutti gli altri materiali mi sono apparsi troppo resistenti. Ed io non potevo aspettare".

Già dal primo inizio, la Svetieva ha capito l'argilla e le sue leggi, il suo linguaggio muto, la docilità e la gentilezza, e conforme alle sue pulsazioni e alla sua malleabilità sotto il tocco delle dita, ella ha scelto poi anche il secondo materiale: la cartapesta. L'argilla le dà la possibilità di una modellazione leggera, immediata, che risulta in una "incompletezza" dell'idea ("Mi piace lasciare a chi guarda la possibilità di immaginarvi, di aggiungervi qualcosa... Non mi piace quando una cosa è stata già

del tutto spiegata. *Qui c'è il senso della misura - quando uno sa dove fermarsi*"), mentre la cartapesta le impone una specie di "abbellimento" o rifinitura. Gli elementi decorativi dipinti o intagliati sull' (nell')argilla a mo' di tatuaggi si ottengono nella cartapesta attraverso intrecci di striscie dello stesso cartone. Ma là, dove la Svetieva crede sia possibile, la carta e l'argilla sono trattate allo stesso modo, con il medesimo affetto. Ella le accetta come qualità con un colore, odore, durezza precisi...

Tutte le varie forme menzionate (antropomorfe, zoomorfe, floreali, oggettive) generano alcuni sottocicli come: *Emblemi*, 1981; *Attesa*, 1985; *La città alta*, 1986; *Oggetti arcani*, 1990, che vanno a formare due cicli principali: *Fiume* (I e II) - *fonte di vita*, e l'ultimo ciclo *La Bella e la Bestia*, 1993 - la lotta tra la vita e la morte. Le forme s' intrecciano le une nelle altre e s' integrano, secondo la forma e il contesto, creando polimorfi: la Sfinge, la Colomba, il Tricipite, la Parca...

Nel ciclo "*La Bella e la Bestia*" (in progetto per l'attuale Biennale di Venezia) emerge anche un tema nuovo - "*Gemelli - Osservatori*" (1966/67), due omonimi, come simbolo generico della doppiezza nella somiglianza e nell'uguaglianza, espressione di contrasti interni ed esterni, relativi e assoluti, che si risolvono in una tensione creativa.

Ed infine, l'intera attività creativa della Svetieva sino ad oggi, dalle figurine iniziali sino alle figure dimensionate, presenta una parte dell' integrità nella doppiezza, alla cui base c'è l'acqua come sorgente di vita nella quale esse si muovono in un fluido dialogo che si svolge nello spazio intermedio tra le loro connessioni o all'interno della forma stessa. Quest'attività è l'anticipo della propria forma personale al contatto con spazii e atmosfere spirituali che si assomigliano, dove i "paesaggi mitologici" si innalzano da miti individuali a quelli collettivi. Come se il microcosmo pensasse attraverso le forme e le facesse rivivere nel macrocosmo, riportandole su un piano universalmente umano.

Sulla ribalta del teatro immaginario si svolge il dramma mimetico con un'accentuata avversione alle anomalie e al male ma anche con una simpatia sarcastica per le debolezze umane, con un'energia vitale attraverso la quale si manifesta il rapporto con l'eternità, il ritorno alla fede nuovamente ritrovata nella forza dell'intimo, emozionante contenuto umano.

Come aveva guardato sé stessa nei protagonisti senza nome nei quali celava il proprio spirito vulnerabile, affinché recitassero il suo spettacolo di vita, così ora ella stessa, la Svetieva, entra in scena e penetra nei corpi dei "Gemelli - Osservatori". E non solo per partecipare nella lotta tra il bene ed il male, ma anche per godere nei corpi degli omonimi, fissando con gli occhi sbarrati l'orrido amplesso d'amore di Eros e Thanatos.



Dal ciclo:
LA CITTÀ ALTA, 1986 (particolare)
terracotta

From the cycle:
THE HIGH TOWN, 1986 (detail)



L'EMBLEMA, 1981
terracotta
27 x 23 x 25 cm

FEATURE, 1981



Dal ciclo:
LE BAGNANTI, 1986 (particolare)
terracotta

From the cycle:
WOMEN BATHING, 1986 (detail)



LE INDOVINE, 1984
terracotta
28 x 40 x 24 cm

THE FATES, 1984



Dal ciclo:
OGGETTI ARCANI, 1981 (particolare)
terracotta

From the cycle:
SECRET OBJECTS, 1981 (detail)



LA PRIMA INDOVINA CON IL SERPENTE, 1983
terracotta
36 x 70 x 36 cm

THE FIRST OF THE FATES AND A SNAKE, 1983



LA BAGNANTE, 1983
terracotta
90 x 60 x 80 cm

WOMAN BATHING, 1983



LA BAGNANTE COLOMBA II, 1983
terracotta
27 x 63 x 50 cm

WOMAN BATHING – DOVE II, 1983



LA BAGNANTE I, 1983
terracotta
35 x 47 x 30 cm

WOMAN BATHING I, 1983



LA BAGNANTE III, 1983

terracotta

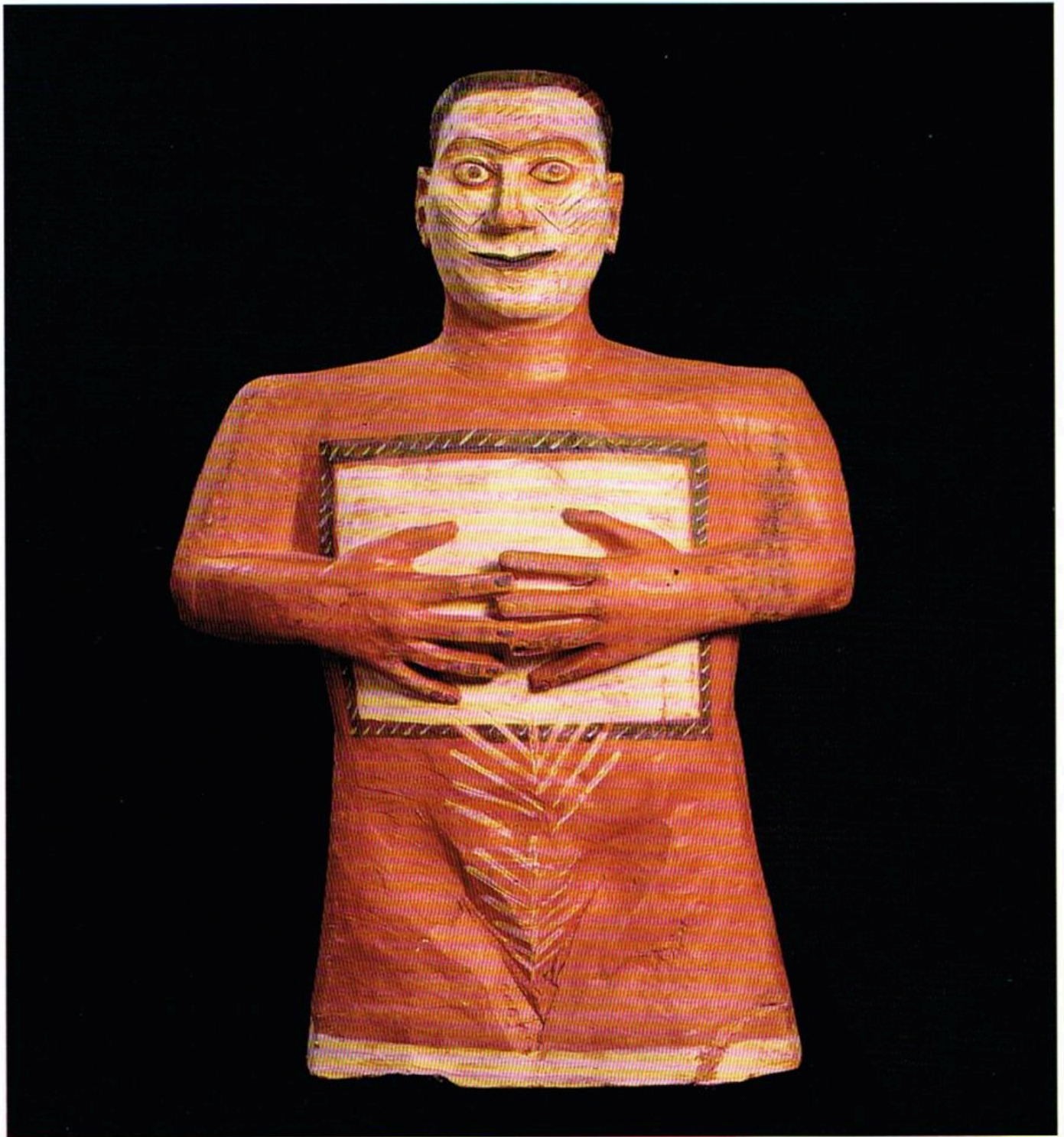
56 x 140 x 56 cm

WOMAN BATHING III, 1983



LA BAGNANTE CON LA MANO DIPINTA, 1983
terracotta
35 x 47 x 30 cm

WOMAN WITH A PAINTED HAND, 1983



LA GRANDE BAGNANTE, 1987
terracotta
88 x 62 x 30 cm

BIG WOMAN BATHING, 1987



LA GRANDE COLOMBA, 1987
terracotta
36 x 46 x 105 cm

BIG DOVE, 1987



LA BAGNANTE, 1986
terracotta
50 x 50 x 40 cm

WOMAN BATHING, 1986



LA BAGNANTE, 1983
cartapesta colorata
28 x 36 x 49 cm

WOMAN BATHING, 1983
painted papier mâché



Dal ciclo:
LA BELLA E LA BESTIA, 1993 (particolare)
terracotta

From the cycle:
BEAUTY AND THE BEAST, 1993 (detail)



EROS E THANATOS I, 1996
cartapesta colorata
525 x 290 x 70 cm

EROS AND THANATOS I, 1996
painted papier mâché

DRAGAN BOŠNAKOSKI

*MACEDONIA BEFORE GIOTTO —
MACEDONIA TODAY*

In the Macedonian part of this Peninsula, criss-crossed by barbarian, military and creative paths, on this stone and on this land, where graves have been built over cradles as foundations for new graves, and again graves, and again cradles, there lie innumerable solved and unsolved secrets and mysteries, historical symbols and testimonies...¹

Academician Slavko Janevski, writer

We would like to reveal, to bring this ancient land closer to the curious eye, this land described by the distinguished Macedonian writer, Slavko Janevski.

What is this land that, like magic, penetrated into the consciousness of those who lived here and those who were enchanted by its magic, a land that has continued to live and spread its fragrances in the consciousness of those who look at it?

What is the significance of this great small land, of the once great Ancient Macedonia, where Slav tribes settled and where we now live, in what is today the Republic of Macedonia?

Literacy spread from here to all the Slavs in Europe. The wonderful Ohrid was not only the lake of dreams but also the cradle of Slavonic literacy. The holy brothers Cyril and Methodius and their diligent disciples devised a written representation of the language of the Slavs, bestowing on them the script for their future, for their life and culture.

Even before the arrival of the Slavs, however, before their settlement on the territory of the Macedonians of the famous Alexander the Great, a cul-

ture had been created and existed in this land, aided by the agreeable climate, by the stone that here can bloom. Many cultures developed here which we are now discovering in layers or intermingled in fantastic images: mosaics, fresco-paintings, icons, prehistoric settlements, pottery objects, opulent jewellery, gold, silver, iron, military arms and armour, earrings, chains for beauty and chains for slavery. This extraordinary world of discoveries from primordial times invigorates and enriches the consciousness of us who live here, the Macedonians of Slavic descent. The first images we see are those of frescoes and icons, monasteries and churches; the work of Macedonian builders; woodcarvings, pottery and jewellery. These images remain in us as a deep groundwork upon which each of us later builds his knowledge of other civilizations and cultures.

Our great sculptress Aneta Svetieva, coming from this land, with this knowledge and these discoveries, is now exhibiting under the vaults of the church of St Giovanni-Novo in Venice. We could not have imagined a better place for her sculptures. This is a gift Italy is making now, in the twentieth century, to the holy brothers Cyril and Methodius, a sacred blessing for the relics of St Cyril in San Clemente in Rome.

We are linked with many ties.

What would it be like to create today under the sway of such knowledge if it were not in the nature of the artist to possess a strong individuality and to resist the charms of the past, the challenges of the present and the dreams of the future? It is upon these foundations that we can place Aneta Svetieva, the artist. We can place her sculptural work on the foundations of the old monastery church of St Pantelejmon in Nerezi, in the

vicinity of Skopje, built and fresco-painted in 1164, one hundred and forty years before the emergence of the great painter Giotto, representative of the early Italian Renaissance. And even now there are these foundations of St Pantelejmon which constitute the groundwork of our lives and our bloodstream, together with Aneta Svetieva's work, that are placed on other foundations, in the church of San Giovanni-Novo in Venice. By means of a three-dimensional communication, visitors can move through and experience the gathering of times from the remains of the past, integrated in what is 'now' Aneta Svetieva's sculpture, because they are all of that together, and at the same time something else. They are the impulse of creative wealth, unique and puzzling. Women in Macedonia are known as masters in using their hands. Their embroidery is one of the precious possessions of our nation, and now it is the sculpture of Aneta Svetieva. She has chosen the more difficult road. But this is the twentieth century, the century of women in many ways, as well.

In order to acquaint the viewers better with Svetieva's works and the country from which they come, we are also presenting a video. The first part of the video shows the earliest places and objects of historical interest in Macedonia: fragments from frescoes and icons, with special emphasis on the frescoes of St Pantelejmon, painted in the mediaeval period and considered as being among the most significant works of art in the world. The second part of the video is a presentation of Aneta Svetieva's work, offering a cross-section of years and years of creative activity. The video will be shown as part of the whole project during the months of the Venice Biennale.

*"If in some magical way one could put the most important art heritage in a single building — which is undoubtedly impossible — Macedonia would have a significant and invaluable museum. Suddenly, at a single place, the centuries would emerge from the darkness,"*² says the great Macedonian writer and poet,

Slavko Janevski. We would like to add: because of all this, now you can see MACEDONIA BEFORE GIOTTO — MACEDONIA TODAY in San Giovanni-Novo, which corresponds, in a miraculous way, with the subject of this year's Venice Biennale — FUTURE, PRESENT, PAST. This should be seen.

¹*Umetničkoto bogatstvo na Makedonija (The Art Treasury of Macedonia)*, Slavko Janevski, 'Nekoi razmisluvanja namesto uvod' (Some Considerations instead of an Introduction), Makedonska Kniga, Skopje, 1984, p. 7.

²*Ibid.*, p. 9.

ENZO DI MARTINO

ANETA SVETIEVA: MYTH AND SCULPTURE

"From all appearances, artists act like a mediomistic being, searching their way out of the labyrinth beyond time and space towards an open space". This statement by Marcel Duchamp appears to have been written especially for Aneta Svetieva, whose work seems to want to question and unveil the memory of an archetypal world of which she herself is perhaps not even fully aware.

Svetieva's plastic work appears to be dominated by figure, because it is to the figure that she entrusts the responsibility "representing" history and memory. While at first her figures seem to emerge from an unknown and mysterious world, the more one looks at them the more they reveal themselves as disquieting characters of an inaccessible, secret, and yet possessed collective imagination.

The truth is that while Aneta Svetieva's work is based on the "antropological and mythical constants of the religious and ethnological traditions of early Balkan and Mediterranean figurative art", it supersedes these "references" to express a secret and personal imaginative world that belongs to the artist's fantasy alone. Nevertheless one can always witness the "unveiling" process undertaken by this Macedonian artist's sculpture, which purposely takes on unexpected and surprising symbolic and metaphorical values.

Over the last ten years Aneta Svetieva's figures have become increasingly defined. The likeness to "primitive idols" evident in the early eighties has recently reached the disquieting apparition of "Eros and Thanatos", in which the supine human figure is approached in a disconcerting and alarming "rituality" by that of a crocodile.

Aneta Svetieva's creative path reveals a precise formal route as well. Even the coloring of the materials

she employs – metal, terra-cotta, papier mâché, etc – contributes to establishing a sort of versant definable "beyond the figures". At the same time Svetieva also poses a major issue of contemporary art: the relationship between image and language.

Indeed, the archetypal aspects of Svetieva's sculpture are easily identifiable and legible in the images; they deal with the visual semblances she confers to myth. Yet these figures also challenge the "meaning of appearances" because, as we know, a pure and simple image "does not allude and does not signify". Language, on the other hand, goes further. The artist's work produces a kind of "added value", by interacting with these figures their meaning is profoundly and irreversibly altered.

Without this invention, the image would risk being entirely outward, somehow deprived of an inner nature, distant and inaccessible in its absence of meanings. Thus it is Svetieva who gives meaning to these archetypal figures, working in an almost alchemical way that substantially modifies our way of visually and emotionally perceiving her works. She constrains us to "take on" the responsibility each of us should have in recognizing art.

Thus in the same moment that this visual operation declares the boundaries of the mythical space in which the sculptor implants her inspirational roots, it also affirms that its maker is "a contemporary artist" and that language is a primary question. Aneta Svetieva's mute, remote and solemn figures carry a mysterious "presence – absence"; giving an "inscrutable outward appearance"; forming themselves as pure image without words. They are the traces, signs, scratches, lacerations and colors that the artist has deposited to make

them recognizable and communicative, to make them become actual "significants". There is, therefore, a "recognizability" manifested in plastic and chromatic language alone rather than in the depiction of an archetypal form or a "memory of myth".

Paradoxically, interpreting Aneta Svetieva's plastic work could lead one to believe that her figures aspire at annulling their very own meaning, at affirming their existence through the artist's language alone. Indeed, this is how Aneta Svetieva reaffirms the "power" of sculpture, the only expression of art today capable of giving visual solidity to form; of permanently occupying space; of harmoniously, radically modifying its symbolic value; of changing the viewer's perceptive psychology in a lasting way. This occurs in the face of the architecture of large cities, in the artificial illumination of an interior, or in the ever-changing light of a natural open space.

In any case Aneta Svetieva's sculptures never allow one to remain indifferent. They always claim not only their right to apparition but also that of a non-superficial attention, of an amazed and astonished contemplation. This occurs naturally because Aneta Svetieva's works also carry profound and well-pondered cultural, historical, and even mythical meanings.

What is important, however, is their capacity to lead one astray, the fact that they reveal surprising and expected aesthetic and formal values. In the end, they communicate disquieting and fascinating poetic messages, becoming, they themselves, mythical presences.

*Translated by
Marlene Klein*

MENKA KARAPAŠOVSKA

FUTURE, PRESENT, PAST

ANETA SVETIEVA

Astonishment before the universe was perhaps the first impulse which instigated the human mind to direct its creative energy towards re-creating the world, towards simulating the power of the Demiurge. One of its greatest and most fruitful spiritual investments has certainly been art, or the creative sphere. From Lascaux to the present day we have been witnessing the talent and trust given to *Homo artisticus* (the Creator's co-creator) in building the world for himself and God.

The modern mind has isolated and identified different times, peoples and civilizations through the cultural strata. The high concentration of spiritual energy which has been condensed in different cultures, at different times and in different regions, still shines, in this post-industrial age, with the same strength and attracts us with its inexhaustible, mysterious and transcendental power. The emanation of all preceding cultural layers towards the end of this second millennium denotes the permanent presence of the past in the present and the future, as Man, using his genetically coded memory, recognizes the present and lays the foundations of the future.

The Macedonian being (just like the being of other, much larger European peoples) is based on the foundations of a rich and varied cultural heritage which has a continuous history dating back to the year 6000 BC. But what has given it its specific character through time and differentiated it from the European cultural circle is its specific colour, mingling with the cultural layers of different and sometimes completely opposite cultural entities.

Located between Athens, Rome and Constantinople, Macedonia has always been the crossroads and the bridge connecting Eastern mysticism and Western

rationalism. Determined by its geographical and strategic position, by its cultural heritage and also its modern cultural configuration, Macedonia has epitomized and is still the epitome and highly sophisticated emanation of the Euro-Asian cultural horizon.

Here we must ask ourselves: what is that power given to Man which makes him move worlds and unite them into a truly universal spirit? What is that which makes one culture, of any time, compatible with all other cultures, in spite of all the differences?

Perhaps we can find the answer in the Platonic and Aristotelian tradition which teaches that the erotic substance is the essential driving force of the ontological dimension of the work of art, that is of the entire creative potential of the human being, and hence of the potential of human culture in general.

Aneta Svetieva is beyond any doubt *one* of the most exciting and authentic representatives of Macedonian modern sculpture. She started along her path of a sculptor in the early 1970s, when she clearly and accurately defined her conceptual strategy. Following her inner voice, building her individual sculptural handwriting, she did not allow any of the current artistic movements to seduce her and make her melt into the ephemeral and fashionable trends in art. Aneta Svetieva chose that lonely, risky, long-forgotten road, erased from the memory of a large number of contemporary artists. Listening to the references of the millennia, feeling the strong emanation of the culture of her predecessors, by means of a refined and lapidary language, Svetieva has spoken about the multitude of layers of her land's *genius loci* with a universal mytho-poetical dimension. Uniting archaic with modern sounds,

establishing interaction between times and cultures, between the simplicity of her morphological expression and the power of transferring ideas, Svetieva has been building her own Pantheon, into which she puts her mythological beings: deities, idols, everyday people. There are bathing sphinxes, bathing doves, turtledoves, the Fates with snakes, beauties and beasts. This woman, a scholar, ethnologist and artist, an explorer of the miraculous power of forms and materials, first breathed her strong, almost masculine creative energy, into clay — terracotta — as the most suitable medium for the materialization of her own idea, and later into paper/cardboard as the material with which, by using an authentic technique, she is capable of presenting the whole spectrum of her powerful sensibility. The trap of the gazing eyes of her old/new heroes, where the fascinating energy of centuries is condensed and petrified, hides the mystery of the transcendental.

Old and new thinkers alike remind us that all the fundamental creative discourses are based on the erotic. The sources of classical philosophy tell us that "Eros is the Love of Beauty; conception in Beauty is the erotic essence so that Beauty for Immortality can be born. [...] It is necessary that Eros be Love of Immortality. [...] Beauty is the Measure and Midwife of creation. The entire creation and birth is *Poiesis*, the daimonic sphere of Eros."¹ According to Diotime, "The greatest things are created in mania, particularly when it is presented to us as God's gift," whereas the older testimonies explain that "ecstasy is the greatest happiness and is much more attractive than rationality," as it is inspired by God, and that all ecstasies of Man, without exception, are based on erotic ecstasy.²

It is precisely on erotic expression that this highly exciting, extremely provocative, outstanding and fascinating phase of Svetieva's recent creative poetics is based.

The whole morphological and symbolic structure of her most recent works has been built on the principle of

Otherness, of dichotomy, i.e. on the conflict between the ugly and the beautiful, between body and anima, human and bestial, pain and lust, fear and courage, between the attractive and the repulsive. We can conclude that the emanation of the erotic content in Svetieva can be interpreted as the offering of a sacrificial gift to Thanatos, as "Thanatos is the assistant to the high priest Eros". On the other hand, the manifestation of Eros is "the mysterious bliss which annihilates the suffering flesh in sacrificial fire," and that "Eros is the epiphany of ontological topics".³

The erotic, carnal ecstasy, is manifested in this exceptionally powerful artist through simulating pleasure with the taste for life, which is unique, irreplaceable and unrepeatable in all times and in all cultures. Life in Svetieva's work sounds as a hymn to itself and a hymn to the spirit. Thus, standing before the power of reincarnation, Svetieva re-creates a truth of her own which we can discuss but cannot dispute.

¹Elena Koleva, *Sistasa na pragmi* (Systasis of Pragmas), NIP Ğurĝa, Ohrid, 1992, p. 4.

²*Ibid.*, paraphrase, pp. 34-35.

³*Ibid.*, p. 39.

VIKTORIJA VASEVA DIMESKA

ANETA SVETIEVA

"Beyond the historical borders of art it is possible to reduce all motivations of human behaviour to two basic instincts: Eros and Thanatos.... Myth is connected with form, and art is the reflection of the mythical idea of the world."

(Carlo Giulio Argan)

The work of Aneta Svetieva has been based, from the very outset, on certain anthropological and mythical constants: on the old religious and ethnological traditions of the early period of visual art in the Balkans and the Mediterranean (supported by her ethnological explorations in the late 1970s), on the ancient Mesopotamian cultures and on the spiritual values of early classical and Christian (Coptic) art, as well as on the various and innumerable types of life of the people and their strong animistic beliefs.

Svetieva is one of the rare sculptors who has strongly felt the smell of the earth "which has aroused my long sleeping feelings and become my guidepost". Because of its specific features, her creative expression cannot be interpreted one-sidedly as an anticipation of the art trends of the time in which she works. Her artistic handwriting sets her significantly apart from the sensibility of her generation of sculptors. In the period when she developed her expression (in the late 1960s), sculpture seemed tired of spatial extension and the movement of free form and returned to the object-like, to the technical perfection and to the compact geometrical type of form. Svetieva's forms, however, were 'incomplete' and immediate in terms of their tactile moulding with the fingers and the rusticity of their terracotta, cynical and ironic in terms of their message, and unusual in terms of her

painting interventions, which were provocative to a large number of artists around her, following the same path.

An individual delving into the sculptor's material outside current movements, an individual handwriting and current modes of expression can be clearly recognized even in the earliest period of her creative work. In the first decade of her development, in the 60s and 70s, Svetieva was preoccupied with the anatomical exploration of form, soft moulding and expressive gesture — having a strong feeling for the material — and also with the opening of form. In the 80s she further developed her ideas by relaxing form and transferring energy into the depth of the spirit, moving towards the closed form and solid mass. These situations were only logical shifts in the process of her recurring idea of the life of form in a mythical world. She has chosen that world as her own reality and space, where she can associate the visual cultural heritage of the archetypes into an evocative authentic world of form.

Svetieva's creative activity to date points to a possible interpretation through the following three coordinates: (1) *the affinity for form* (a specific type of sculptural form), (2) *the spiritual layers of her personality* (basic existential issues), and (3) *the relationship with material and space* (or simply the dialogue between the will and the idea).

The affinity for form is the outcome of: (a) the psychological diagram of the artist, and points to those universal values, innate or inherited psychological structures, which like a kind of collective consciousness are expressed in specific and individual symbols; (b) the vast personal arsenal of accumulated knowledge and

the committed position towards the great fund of various types of sculptural forms, where she chooses, by means of association, those forms which "always aspire towards becoming a language, even a style". Yet this arsenal is also made conditional upon her relationship with what is permanent, which, in view of the changeable character of matter, is defined in the archetypes as the most complex symbolic image. Her works delve into the substratum of a number of cultures which have left their marks in Macedonia and the Balkans, since the Neolithic (clay figurines as mechanisms of belief in various and mysterious phenomena, such as relics for the prevention of evil), up to the Greek and Roman periods (the scenes with animals from Heraclea, near Bitola) and the Middle Ages (rather more in the religious, spiritual features and artistic attributes derived from them). This type of sculpture also touches upon those ethnological objects which unite the useful and the aesthetic (clay vessels with inscribed or painted stylized plant motifs, plaits, tripods, carts, aprons and fragments of folk costumes) and also promotional symbols (ritual bread, branches, the Fates). They are given in individual forms, but most often intertwine with each other as universal symbols, creating multi-forms (which are neither fully anthropomorphic nor biotic), and also a multi-space signifying magic forms immanent to most cultures as defence mechanisms against the unknown and symbols of belief in eternal life. In this context, the affinity for form in Svetieva includes *anthropomorphic*, *zoomorphic*, *floral* and *object-like forms*.

Anthropomorphic elements: the human figure appears as a spiritual link with the deity and represents a miniaturized universe where Man is the knot of cosmic ties. The symbolic meanings of the *Fates* are also imprinted in this form; there are the associative forms of Pythia, the most significant of the *sibyls*, of *doves*, *messengers*, *women bathing*, *expectations*... introducing river deities, used by Svetieva to establish links with those deities.

Zoomorphic forms: the snake and crocodile (Typhon or Leviathan), as typical chthonic features, slimy in their dual nature, both spiritually and physically; symbols of death, evil, but also of fertility and of the dark and aggressive behaviour of the collective unconscious. The *snake* is the symbol of bisexuality: timeless, constant and immovable in its completeness, a twin within itself, and the *dove* is the symbol of purity of spirit, of the sublimated Eros, of the fruitfulness of primordial waters, whereas the *floral* elements (branches) express the universal symbol (particularly in the beliefs of the Slavs) of the vitality of nature which regenerates, greens and replenishes itself constantly. It is the expression of triumph over sin which can be achieved through love and bring eternal salvation. In those characteristic branches there are ethnological elements taken from various records, the fact that when the Slavs arrived in this territory they believed in the power of certain plant elements (branches). Even in the sermons of the (Byzantine) priests of the time, the Slavs were branded as infidels not worshipping God, believing in trees, in branches and in everyday natural objects and phenomena. This is implicitly said in the song 'Bend down, dear willow tree, let me tell you something', after which God curses the willow to barrenness. The world of plants, from a general point of view, is the symbol of the cyclical course of life: birth, maturation, death and transformation.

Object-like forms are individually and most completely reflected in 'The Secret Objects': *lantern* (immortality of the soul separated from the transient body), *horseshoe* (luck, desire and safety), *tripod* (initiation of the gods' will, symbol of prophecy, especially that of inspiration — the Delphic tripod), and also in some sculptural pieces such as: *horn* (messenger, harbinger of God's will), *necklace* (symbol of the union of what is manifold into one, introduction of harmony into the chaos and a symbol with an erotic meaning), *cart* (Man's physical nature, his desires, the two-fold instinct

for preservation and destruction, all the forces of the unconscious). They are a reminiscence of the archaeological inventory from a large number of sites, and yet for some of them there are still no accurate facts as to their role and significance. The artist's choice of these forms — apart from the subconscious selection according to their symbolic meanings that complete the mosaic of Svetieva's 'mythical spaces' — is dependent on the simplicity of the form itself, which, presented individually, can also be interpreted as an abstract form. On the other hand, they have remained in her memory as part of the ethnological inventory from her explorations in Macedonia, as simple objects of primitive origin for practical use.

"The life of form in the spirit is not a blind reproduction of the life of images and memories." (H. Focillon)

In the layers lying under the zone of definition and clarity there are forms that present themselves through the spirit, designating the second segment of Aneta Svetieva's work — the *spiritual layers* of her personality. These embryos of images and memories create, in the arsenal of memorized forms, a life story full of myths, metaphors, metamorphoses, atmospheres and tones acting as an authentic, personal mythology. The wealth and nuances of the mysterious dialectics of the spirit and the complex emotional vibrations have helped her create delicate dichotomous forms that simultaneously represent warning, opposition, consolation and encouragement; indulgence in the forbidden; self-punishment and fear of punishment, and an absolute dedication to the exciting and dramatic internal spiritual content. Accordingly, the comprehensive 'sculptor's drama' takes place on the stage where, confronting each other, there are Eros and Thanatos, the two greatest myths in the focus of artistic cosmogony, the chthonic features that initiate the world of the dead on the one hand, and the erotic, love and optimism, on the other, with cynicism as

their common denominator serving as a kind of defensive system. The wide-open eyes or stretched-out arms and clenched fists, the static, rigid body, the tattooed branches typifying the eternal regeneration of nature in whose interstices death lingers, a final struggle with Thanatos... "Death is always here, but I permit myself the arrogance of constantly confronting it, repressing it. Laughing into its face. This is defence. The simplest defence..."

"Life in the spirit is the preparatory stage for the life of form in the *space*" and in the *material*.

Her affinity for certain forms has determined her sculptural ideas, and it is in the same way that Svetieva chooses her materials. Material is one of the essential factors in the metamorphosis of form. She creates her forms in clay and in papier mâché. In this aspect, their expression and meaning are constant — living matter, curiosity and part of the sculptor's proficient poetics of the creation of form. "This is a material which is the closest to myself as a person, as my thought is brisk and I want to see its results immediately... All other materials offered too great a resistance to me. I couldn't wait."

From the very outset Svetieva has developed a feeling for clay and its laws, its silent language, tamedness and nobility, and following its pulsation and mildness under her fingers, she has also chosen the other material: papier mâché. Clay allows her a soft, immediate moulding which results in speculative 'incompleteness' ("I want to leave it to the viewer to imagine, to add something... I don't like it when something is fully defined. *This is the feeling of measure — knowing when to stop.*"), whereas papier mâché requires some 'fixing' or modification. The decorative elements painted or inscribed on/in her clay in the form of tattoos are achieved in the case of papier mâché by means of intertwining strips of cardboard. But where she thinks it is possible, Svetieva treats paper and clay in the same

way, with all the respect she has for them. She accepts them as a quality with a specific colour, scent, strength...

All the aforementioned types of form (anthropomorphic, zoomorphic, floral and object-like) have created several sub-cycles: *Features*, 1981; *The High Town*, 1986; *Secret Objects*, 1990; *Expectations*, 1985, which constitute her two main cycles, *River* (I and II), as the source of life, and her last cycle, *Beauty and the Beast*, 1993, as the struggle between life and death. The forms intertwine and complement each other, creating, formally and according to subjects, multi-forms: Sphinx, Dove, Tricephal, the Fates...

The cycle entitled *Beauty and the Beast* (presented at this Venice Biennale) includes a new work, *Twins/Observers*, 1996/97. The two names of this work are used interchangeably, symbolizing duality in similarity and oneness. They are the expression of internal and external relative or absolute contrasts which are resolved through creative tension.

In conclusion, Svetieva's creative work to date, from her figurines to huge forms, are part of a single whole of dual nature, whose basis is water as the source of life and where these forms move in a fluid dialogue taking place in the interspace of their connection or inside the forms themselves. This activity is an anticipation of herself as a form in contact with similar spiritual realms and atmospheres, where she resurrects 'mythological landscapes' from individual into collective myths. She thinks through her forms as if in a micro-cosmos, and revives and transfers them to a general, human, macro-world plane.

A mimetic drama takes place on the stage of an imaginary theatre, which shows open resistance against anomalies and evil, but also a sarcastic sympathy for human weakness, with a vitalistic energy through which Svetieva expresses her attitude towards eternity, returning to her rediscovered faith in the power of the exciting internal human content.

Just as she used to watch herself in the nameless actors inside whom she confined her delicate spirit so that they could play the drama of her life, Svetieva has now triumphantly stepped onto the stage and entered the bodies of her *Twins/Observers*. She has done this not only to participate in the struggle between good and evil, but also to enjoy, to delight in their bodies, watching with her eyes wide open the enticing love embrace between Eros and Thanatos.

CATALOGO DELLE OPERE ESPOSTE

Ciclo: *LA BELLA E LA BESTIA*

1. ***Eros e Thanatos I***, 1996
carta pesta colorata, 52 x 290 x 70 cm
2. ***Eros e Thanatos II***, 1997
carta pesta colorata, 90 x 310 x 85 cm
3. ***Gemelli***, 1997
carta pesta colorata, 205 x 73 x 45 cm

CATALOGUE OF EXHIBITED WORKS

Cycle: *BEAUTY AND THE BEAST*

1. ***Eros and Thanatos I***, 1996
colored papier mâché, 52 x 290 x 70 cm
2. ***Eros and Thanatos II***, 1997
colored papier mâché, 90 x 310 x 85 cm
3. ***Twins***, 1997
colored papier mâché, 205 x 73 x 45 cm

NOTA BIOGRAFICA

- 1944 Nata a Bitola, Repubblica di Macedonia, il 14 dicembre
- 1964-68 Studi di scultura all' Accademia di Belle Arti di Belgrado nella classe del prof. Jovan Kratochvil.
- 1966 Premio d'Aprile dell'Accademia di Belle Arti di Belgrado per la scultura
- 1968 La laurea all'Accademia di Belle Arti, Belgrado
- Premio del Fondo Sreten Stojanović, Accademia di Belle Arti, Belgrado
- 1970 Fine degli studi post-laurea nella classe del prof. Kratochvil, Belgrado
- Prima esposizione individuale di sculture (Belgrado, l'Università Popolare Kolarac, 1-15 giugno)
- Premio per la scultura all'Esposizione primaverile dell' Associazione degli artisti della Serbia (il membro più giovane dell' Associazione)
- 1977 Inizio del lavoro all' Istituto di folklore a Skopje ,come assistente nella Sezione per il disegno tradizionale
- Inizio di ricerche intense dello sviluppo etnologico sul territorio della Macedonia e dei Balcani che servirà più tardi ai suoi studi di scultura
- 1984 Il premio-acquisizione da parte della Galleria d'Arte Skopje, organizzatore dell'esposizione di piccola plastica e il premio i Maestri di Nerezi per la scultura alla 39-esima esposizione dell'Associazione degli artisti d'arte figurativa della Macedonia (AAAFM)
- 1985-1986 Inizio della sua partecipazione più intensa alla scena internazionale delle arti figurative ottenendo critiche molto positive
- 1987 Inizio del suo interesse per la carta; la nascita della sua prima scultura in cartapesta con supporto di ferro, di dimensioni sovranaturali - Komuna, colonia d'arte, Skopje
- 1988 Dottorato al Dipartimento di etnologia all'Università di Belgrado
- 1989 Grande successo ai "Documenti '89" a Sarajevo (selezione macedone)
- 1994 Creazione del nuovo ciclo "La Bella e la Bestia", raffigurazione della grande tensione interna delle forme e del gioco d'amore tra Eros e Thanatos
- Dal 1989 vive a Skopje e lavora come professore all'Istituto di geografia - Cattedra d'etnologia
- Indirizzo: ul. 15 "Umetnička 48 91000 Skopje, R. Macedonia Tel: 389 91/ 33 99 54

MOSTRE PERSONALI:

- 1970 Belgrado, Jugoslavia, Galleria UPK, 2-15 giugno
- 1973 Skopje, Macedonia, Galleria presso la Casa dei Giovani "25 Maggio", ottobre
- 1984 Belgrado, Jugoslavia, Galleria della Casa della Gioventù - Aneta Svetieva: Scultura, 23 ottobre - 10 novembre
- 1986 Lubiana, Slovenia, Galleria Bežigrajska - Svetieva: Sculture
- 1987 Ohrid, Macedonia, Casa della cultura "Grigor Prlicev", 12-26 luglio - Aneta Svetieva: Sculture
- 1988 Varaždin, Croazia, Galleria Sebastian, 15 giugno - 11 luglio - Aneta Svetieva: Esposizione di sculture
- Belgrado, Jugoslavia, Galleria Sebastian, 8 settembre - 3 ottobre - Aneta Svetieva: Esposizione di sculture
- 1989 Skopje, Macedonia, Museo d' arte contemporanea, 19 gennaio - 19 febbraio - Aneta Svetieva: Sculture
- Sarajevo, Bosnia, Galleria "Roman Petrović", marzo-aprile - Aneta Svetieva: Sculture
- 1995 Istanbul, Turchia, Facoltà di tecnica Yildiz

MOSTRE COLLETTIVE:

- 1969 Belgrado, Jugoslavia, 10 Salone d' Ottobre, Galleria ULUS, 20 ottobre - 17 novembre
- 1970 Belgrado, Jugoslavia, Generazione 1969-70, 1970-71, Galleria ULUS, Padiglione d'Arte Mali Kalemegdan, 27 novembre - 7 dicembre
- Novi Sad, Jugoslavia, Gruppo "Giugno", Università dei lavoratori, 22 gennaio - 5 febbraio
- Belgrado, Jugoslavia, L'uomo e la fantasia, Padiglione d'Arte Mali Kalemegdan, Galleria ULUS, 22 maggio - 7 giugno
- 1972 Skopje, Macedonia, Giovane generazione II, Museo d' arte contemporanea, 27 aprile - 25 maggio
- 1973 Belgrado, Jugoslavia, Giovani, 1972-1973, Galleria del club del JAP, 26 settembre - 14 ottobre
- 1974 Smederevo, Jugoslavia, Esposizione del Fondo permanente per la promozione dell' attività creativa

- dei giovani nel settore delle arti applicative, il Museo di Smederevo, 30 marzo - 25 aprile
Novi Sad, Jugoslavia, 12 artisti contemporanei macedoni, Galleria presso l'Università operaia
Radivoj Cirpanov, 7-27 giugno
- 1975 Ljubljana, Slovenia, Giornate dei giovani macedoni in Slovenia
Kostanjevica sul Krka, Slovenia, Artisti macedoni, Salone d'Arte di Lamut
- 1978 Skopje, Macedonia, DLUM '78, Museo d'arte contemporanea, 1-25 ottobre
Slovenj Gradec, Slovenia, Mostra di pittrici, 8 agosto
- 1980 Arandelovac, Jugoslavia, Opere recenti dei partecipanti al Simposio di scultura Beli Venčac ad
Arandelovac (1966-1980) Padiglione espositivo Knjaz Miloš, 5 ottobre
- 1981 Skopje, Macedonia, Piccola plastica, Galleria d'arte, 7-28 ottobre
Belgrado, Jugoslavia, Marmo e suoni, Padiglione d'Arte Mali Kalemegdan
- 1982 Skopje, Macedonia, DLUM '82, Galleria d'Arte, 25 novembre - 25 dicembre Cetinje, Jugoslavia,
Salone d'Arte 13 Novembre, Museo d'arte, 12 - 27 novembre
Skopje, Macedonia, Piccola plastica, Galleria d'arte, 24 dicembre
- 1983 Skopje, Macedonia, Quinta esposizione tradizionale della piccola plastica, Galleria d'arte, 13-24 ottobre
Skopje, Macedonia, DLUM '83, Galleria d'arte, 24 novembre - 25 dicembre
- 1984 Skopje, Macedonia, 40 anni di attività delle arti figurative in Macedonia, 1944-1984, Museo d'arte
contemporanea, 31 luglio - 15 ottobre
Skopje, Macedonia, Piccola plastica, Galleria d'arte, 16-18 novembre
- 1985 Skopje, Macedonia, Arti figurative contemporanee macedoni della collezione MAC, Museo d'arte
contemporanea, aprile - dicembre
Murska Sobota, Ljubljana, Piran - Slovenia, Settima biennale di piccola plastica, Centro culturale di
Murska Sobota, DE Galleria, 7 luglio - 8 agosto; il Centro di Cankar, Ljubljana, 6 - 29 settembre; Galleria maritti
ma, Piran, ottobre - novembre
Skopje, Macedonia, Settima esposizione tradizionale di piccola plastica, Galleria d'arte, 7-21 novembre
Skopje, Macedonia, 40 anni del DLUM, Galleria d'arte, 27 novembre - 32 dicembre
Zagreb, Croazia, Sei artisti macedoni (Dalla meraviglia del prato alla gioia di vivere), Museo d'arte
contemporanea, 27 novembre - 15 dicembre
- 1986 Skopje, Macedonia, Sei artisti macedoni (Dalla meraviglia del prato alla gioia di vivere), Museo
d'arte contemporanea, 22 gennaio - 4 febbraio
Sarajevo, Bosnia ed Erzegovina, Arte e criticismo nella metà degli Ottanta, Collegium Artisticum, 2 febbraio
Skopje, Macedonia, Colonia internazionale di Strumica (l'esposizione trasferita a Skopje), Galleria
d'Arte, giugno - luglio
Belgrado, Jugoslavia, Incontro d'artisti a Subotica, Sesta triennale di ceramica jugoslava, Museo
d'arti applicative, maggio - settembre
Skopje, Macedonia, Erotismo nelle arti figurative macedoni, Centro di cultura e informazioni, 24 settembre
Belgrado, Jugoslavia, Sei artisti macedoni (Dalla meraviglia del prato alla gioia di vivere), Salone del
Museo d'arte contemporanea, 30 ottobre - 24 novembre
Skopje, Macedonia, DLUM '86, Galleria d'arte, 27 novembre - dicembre
- 1986-1987 Graz, Vienna, Klagenfurt, Salisburgo, Praga, Dubrovnik, La giovane arte jugoslava (Junge Kunst
aus Jugoslawien - Steirischer Herbst '86")
Graz, 20 settembre - 12 ottobre; Hochschule für Angewandte Kunst, Vienna, 20 ottobre - 20 novem
bre; Kunstverein, Salisburgo, gennaio 1987;
Narodny galerie, Praga, 1987; Umjetnička galerija, Dubrovnik, 7 maggio 1987)
- 1987 Skopje, Macedonia, Acquisizioni VI, 1986, Museo d'arte contemporanea, 6 - 23 marzo
Skopje, Macedonia, Komuna colonia d'arte, Hotel Continental, Centro dei Giovani "25 maggio", 3 aprile - 8 ottobre
Kavadarci, Macedonia, Sei artisti macedoni (Dalle meraviglie del prato ...), Museo-galleria, 30 aprile - 15 maggio
Murska Sobota, Ljubljana - Slovenia, Novi Sad - Jugoslavia, Ottava biennale jugoslava di piccola
plastica, Galleria Miško Kranjec del Centro culturale - Murska Sobota, 18 giugno - 18 agosto; Centro
di Cankar, Ljubljana, 9-27 settembre; Grande galleria del centro culturale, Novi Sad, ottobre
Pancevo, Jugoslavia, PIJS, Galleria presso il Centro culturale Olga Petrov, 11 giugno 25 luglio
- 1987 Skopje, Macedonia, Piccola plastica, Salone DLUM, 10 - 24 novembre
Skopje, Macedonia, DLUM XLII, Galleria d'arte, 26 novembre - dicembre
Požarevac, Jugoslavia, Terza biennale "Nella luce di Milena", L'enigma del ritratto, Galleria Milena
Pavlović Barilli, ottobre-novembre
Istanbul, Turchia, I Mostra internazionale dell'arte moderna,
Museo Askeri de Duzenlenen, 25 settembre - 15 novembre

- Budapest, Ungheria, VIII Mostra internazionale di piccola plastica,
Palazzo delle mostre Mucsarnok, 3 settembre - 3 ottobre
- 1987-1988 Banja Luka, Bosnia ed Erzegovina, "I Solitari", XIII Salone d' autunno, Galleria d' arte
- 1988 Skopje, Macedonia, Acquisizioni VII, 1987, Museo d'arte contemporanea, marzo
Belgrado, Jugoslavia, VI Triennale jugoslava di belle arti, Fiera di Belgrado - Sala III, 6 giugno - 15 agosto
- 1989 Skopje, Macedonia, Arte macedone 1948-1988, Galleria d'arte
Bor, Jugoslavia, 5 Colonna d'arte "Rame", Museo delle miniere e della metallurgia, agosto
Sarajevo, Bosnia ed Erzegovina, Documenti jugoslavi ' 89, Centro olimpico
Skenderija - Galleria municipale, Sarajevo, 1 luglio - 1 agosto
Belgrado, Jugoslavia, I critici hanno scelto, Galleria d'arte del Centro culturale, 4-15 gennaio
Zenica, Bosnia ed Erzegovina, L'arte nei tardi Ottanta, Museo municipale di Zenica, Galleria d'arte,
10 ottobre - 10 novembre
- 1990 Skopje, Macedonia, Piccola plastica, DLUM e Salone DLUPUM, ottobre
Belgrado, Jugoslavia, 5x3, Selezione 90 II, Padiglione Cvjeta Zuzoric, Mali Kalemegdan, 24 luglio - 28 agosto
Norimberga, Germania, 10 artisti contemporanei macedoni, Galleria Kunsterhaus, giugno-luglio
- 1991 Skopje, Macedonia, Piccola plastica, Galleria d'arte, 17 ottobre
- 1991-1992 Sofia, Bulgaria, Arte contemporanea dalla Macedonia, Galleria d'arte della fondazione internazionale SS. Cirillo e Metodio,
5 dicembre - 5 gennaio
- 1992 Skopje, Macedonia, Primo salone d'inverno (Associazione d'artisti della Macedonia), Galleria d'arte, gennaio
Kumanovo, Macedonia, Pittori e scultori macedoni della collezione del Museo d'arte contempo
rana, Galleria d'arte, 9 ottobre - 1 novembre
Skopje, Macedonia, Nuova esposizione permanente del Museo d'arte contemporanea, MAC
Skopje, Macedonia, 14 artisti macedoni negli anni ottanta, Museo d'arte contemporanea, marzo- aprile
- 1993 Skopje, Macedonia, Quarta biennale di piccola plastica, Galleria d'arte, 21 dicembre
- 1994 Budapest, Ungheria, Natura e arte in Europa centrale, Museo Ernst, 19 marzo - 1 maggio
Skopje, Macedonia, Artisti indipendenti della Macedonia, Galleria d'arte, 1-11 dicembre
- 1995 Skopje, Macedonia, Scatola con quadri '94, Centro culturale Mala stanica, 10-19 gennaio
Skopje, Macedonia, Installazioni a Cifte amam, 7-9 maggio
Skopje, Macedonia, Nove e mezzo - La nuova arte macedone, Museo d' arte contemporanea
- 1996 Skopje, Macedonia, Cifte amam 2, 10 maggio

BIOGRAPHICAL NOTE

- 1944 Born on December 14 in Bitola, Macedonia
- 1964-68 Studies sculpture at the Academy of Fine Arts, Belgrade, Yugoslavia, under Professor Jovan Kratochvil
- 1966 Receives the April Award for Sculpture from the Academy of Fine Arts, Belgrade
- 1968 Completes her studies at the Academy of Fine Arts, Belgrade
Receives a prize from the Sreten Stojanović Fund, Academy of Fine Arts, Belgrade
- 1970 Completes her postgraduate studies under Professor Jovan Kratochvil, Belgrade
First solo exhibition of sculptures (Belgrade, Kolarčev Popular University, June 1-15)
Receives a prize for sculpture at the Spring Exhibition of the Association of Artists of Serbia (the youngest member of the Association)
- 1977 (December) Starts working in the Institute of Folklore, in Skopje as an assistant in the Department of Traditional Design
Starts intensive field explorations into ethnological developments in the territory of Macedonia and the Balkans, which later serves to further enhance her study of sculpture
- 1984 Receives a purchase award from the Art Gallery, Skopje, at the 'Small-Scale Sculpture' exhibition, and the Nerezi Masters Award for Sculpture at the 39th Exhibition of the Association of Artists of Macedonia (DLUM)
- 1985-1986 Starts exhibiting her work more frequently on the international art scene, and receives highly favourable critical reviews
- 1987 Beginning of her interest in paper; she creates her first sculpture made of papier mâché (boiled cardboard) with iron armatures, larger than life-size, at the 'Komuna' Art Colony, Skopje
- 1988 Receives her Ph.D. from the Department of Ethnology, Belgrade University
- 1989 Achieves a great success at 'Documents '89', Sarajevo' (Macedonian selection)
- 1994 creates a new cycle, *Beauty and the Beast*, embodying a high internal tension of forms and concentrated on the love play between Eros and Thanatos.
Since 1989 works as a professor in the Institute of Geography - Institute Office of Ethnology
Address: ul. 15 "Umetnička 48 91000 Skopje R. Macedonia Tel: 389 91/ 33 99 54

SOLO EXHIBITIONS

- 1970 Belgrade, Yugoslavia, Gallery of the Kolarčev Popular University (KNU), June 2-15
- 1973 Skopje, Macedonia, Macedonia, Gallery of the 25th May Youth Centre, October
- 1984 Belgrade, Yugoslavia, Aneta Svetieva, Sculpture, Gallery of the Belgrade Youth Centre, October 23-November 10
- 1986 Ljubljana, Slovenia, Svetieva, Sculptures, Bežigrad Gallery, Bežigrad
- 1987 Ohrid, Macedonia, Aneta Svetieva, Sculptures, Grigor Prličev Cultural Centre, July 12-26
- 1988 Varaždin, Croatia, Aneta Svetieva, An Exhibition of Sculptures, Sebastian Gallery, June 15-July 11
Belgrade, Yugoslavia, Aneta Svetieva, Sebastian Gallery, An Exhibition of Sculptures, September 8-October 3
- 1989 Skopje, Macedonia, Aneta Svetieva, Sculptures, Museum of Contemporary Art, January 19-February 19
Sarajevo, Bosnia, Aneta Svetieva, Sculptures, Roman Petrović Gallery, March-April
- 1995 Istanbul, Turkey, Yildiz Technical University

GROUP EXHIBITIONS

- 1969 Belgrade, Yugoslavia, Tenth October Salon, 1969, Exhibition Pavilion, ULUS Gallery, October 20-November 17
- 1970 Belgrade, Yugoslavia, Generation 1969-1970; 1970-1971, ULUS Gallery, Mali Kalemegdan Art Pavilion, November 27-December 7
Novi Sad, Yugoslavia, The Jun Group, Workers' University, January 22-February 5
Belgrade, Yugoslavia, Man and Imagination, Mali Kalemegdan Art Pavilion, ULUS Gallery, May 22-June 7
- 1972 Skopje, Macedonia, Young Generation II, Museum of Contemporary Art, April 27-May 25
- 1973 Belgrade, Yugoslavia, The Young, 1972-1973 (Permanent Fund for the Promotion of the Creative Work of Young People in Fine and Applied Arts), Gallery of the Yugoslav People's Army Club, September 26-October 14
- 1974 Smederevo, Yugoslavia, An Exhibition of the Permanent Fund for the Promotion of the Creative Work of Young People in Fine and Applied Arts, Smederevo Museum, March 30-April 25
Novi Sad, Yugoslavia, 12 Contemporary Macedonian Artists, Gallery of the Radivoj Čirpanov Workers' University, June 7-27
- 1975 Ljubljana, Slovenia, Days of the Youth of Macedonia in Slovenia
- 1975 Kostanjevica na Krka, Slovenia, Macedonian Artists, Lamutov Art Salon
- 1978 Skopje, Macedonia, DLUM '78, Museum of Contemporary Art, October 1-25

- 1980 Slovenj Gradec, Slovenia, Exhibition of Women Painters, 8. VIII. , Arandelovac, Yugoslavia, Recent works by the participants in the Beli Venčac Sculpture Symposium (1966-1980), Knjaz Miloš Exhibition Pavilion, October 5
- 1981 Skopje, Macedonia, Small-Scale Sculpture, Art Gallery, October 7-28
Belgrade, Yugoslavia, Marble and Sounds, Mali Kalemegdan Art Pavilion
- 1982 Skopje, Macedonia, DLUM '82, Art Gallery, November 25-December 25
Cetinje, Yugoslavia, 13th November Art Salon, Government Centre, Art Museum, November 12-27
Skopje, Macedonia, Small-Scale Sculpture, Art Gallery, December 24
- 1983 Skopje, Macedonia, Fifth Traditional Exhibition of Small-Scale Sculpture, Art Gallery, October 13-24
Skopje, Macedonia, DLUM '83, Art Gallery, November 24-December 25
- 1984 Skopje, Macedonia, 40 Years of Macedonian Fine Arts, 1944-1984, Museum of Contemporary Art
July 31-October 15
Skopje, Macedonia, Macedonia Small-Scale Sculpture, Art Gallery, November 16-18
- 1985 Skopje, Macedonia, Contemporary Macedonian Fine Arts from the MSU Collection, Museum of Contemporary Art, April - December
Murska Sobota, Ljubljana, Piran, Slovenia, Seventh Yugoslav Biennial of Small-Scale Sculpture, Murska Sobota Cultural Centre, DE Gallery, July 7- August 8; Cankar's Centre, Ljubljana, September 6-29; Coast Gallery, Piran, October-November
Skopje, Seventh Traditional Exhibition of Small-Scale Sculpture, Art Gallery, November 7-21
Skopje, Macedonia, 40 Years of DLUM, Art Gallery, November 27-December 31
Zagreb, Croatia, Six Macedonian Artists (From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living), Gallery of Contemporary Art, November 27-December 15
- 1986 Skopje, Macedonia, Six Macedonian Artists (From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living), Museum of Contemporary Art, January 22-February 4
Sarajevo, Bosnia and Herzegovina, Art/Criticism in the Mid-Eighties, Collegium Artisticum, February 2
Skopje, Macedonia, International Strumica Art Colony (the exhibition was transferred from Strumica), Art Gallery, June-July
Belgrade, Yugoslavia, Subotica Art Meeting, 6th Triennial of Yugoslav Ceramics, Museum of Applied Arts, May-September
Skopje, Macedonia, Eroticism in Contemporary Macedonian Fine Arts, Cultural and Information Centre, September 24
Belgrade, Yugoslavia, Six Macedonian Artists (From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living), Salon of the Museum of Contemporary Art, October 30-November 24
Skopje, Macedonia, DLUM '86, Art Gallery, November 27-December
- 1986-1987 Graz, Vienna, Klagenfurt, Salzburg, Prague, Dubrovnik, Young Yugoslav Art (Junge Kunst aus Jugoslawien - "Steirischer Herbst '86"), Künstlerhaus und Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, Graz, September 20-October 12; Hochschule für Angewandte Kunst, Vienna, October 20-November 20; Kunstverein, Salzburg, January 1987; Narodni galerije v Praze, Prague, 1987; Art Gallery, Dubrovnik, May 7
- 1987 Skopje, Macedonia, Acquisitions VI, 1986, Museum of Contemporary Art, March 6-23
Skopje, Macedonia, Komuna Art Colony, Continental Hotel - 25th May Youth Centre, April 3-October 8
Kavadarci, Macedonia, Six Macedonian Artists (From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living), Museum-Gallery, April 30-May 15
Murska Sobota, Ljubljana, Novi Sad, Eighth Yugoslav Biennial of Small-Scale Sculpture, Miško Kranjec Gallery of the Cultural Centre, Murska Sobota, June 18-August 18; Cankar's Centre, Ljubljana, September 9-27 ; Large Gallery of the Cultural Centre, Novi Sad, October
Pančevo, Yugoslavia, PIJS (Pančevo Exhibition of Yugoslav Sculpture), Contemporary Gallery of the Olga Petrov Cultural Centre, June 11-July 25
Skopje, Macedonia, Small-Scale Sculpture, DLUM Salon, November 10-24
Skopje, Macedonia, DLUM XLII, Art Gallery, November 26-December
Požarevac, Yugoslavia, Third 'In the Light of Milena' Biennial, The Enigma of the Portrait, Milena Pavlović Barilli Gallery, October-November
Istanbul, Turkey, I International Istanbul Contemporary Art Exhibitions / I. Uluslararası İstanbul Çağdaş Sanat Sergileri (catalogue), Askeri Müze de Düzenlenen, September 25-November 15
Budapest, Hungary, Seventh International Small Sculpture of Budapest (VII. Budapesti Nemzetközi Kisplasztikai Kiállítás), Műcsarnok, September 3-October 18
- 1988 Skopje, Macedonia, Acquisitions VII, 1987, Museum of Contemporary Art, March
- 1987-1988 Banja Luka, Bosnia and Herzegovina, 'Samotnjaci' Thirteenth Autumn Salon, Art Gallery
- 1988 Belgrade, Yugoslavia, Sixth Belgrade Triennial of Yugoslav Art, Belgrade Fair, Hall III, June 6-August 15
Skopje, Macedonia, Macedonian Art in the Art Gallery, 1948-1988
- 1989 Bor, Yugoslavia, 'Bakar' Art Colony (Fifth Colony), Museum of Mining and Metallurgy, Copper Smeltery and Refinery, August
Sarajevo, Bosnia and Herzegovina Yugoslav Documents '89, Skenderija Olympic Centre - Gallery of the City of Sarajevo, July 1-August 1

- Belgrade, Yugoslavia, The Critics Have Chosen, Art Gallery of the Belgrade Cultural Centre, January 4–15
 Zenica, Bosnia and Herzegovina, Encounter of Differences The Arts in the Late Eighties, Museum of the City of Zenica, Art Gallery, October 10–November 10
 Skopje, Macedonia, Small-Scale Sculpture, DLUM and DLUPUM Salon, October
- 1990 Belgrade, Yugoslavia, 5 x 3, Selection 90 II, Cvijeta Zuzorić Art Pavilion, Mali Kalemegdan, July 24–August 28
 Nürnberg, Germany, 10 Contemporary Macedonian Artists (10 Makedonische Bildende Künstler), June–July (Germany)
- 1991 Skopje, Macedonia, Small-Scale Sculpture, Art Gallery, October 17
- 1991-1992 Sofia, Bulgaria, Contemporary Art from Macedonia, Art Gallery of the Ss Cyril and Methodius International Foundation, December 5, 1991– January 5, 1992
- 1992 Skopje, Macedonia, First Winter Salon (Association of Artists of Macedonia), Art Gallery, January
 Kumanovo, Macedonia, Macedonian Painters and Sculptors from the Museum of Contemporary Art Collection, Art Gallery, October 9–November 1
 Skopje, Macedonia, New Permanent Exhibition of the Museum of Contemporary Art, Museum of Contemporary Art
 Skopje, Macedonia, 14 Macedonian Artists in the 80s, Museum of Contemporary Art, March-April
- 1993 Skopje, Macedonia, Fourth Biennial of Small-Scale Sculpture, Art Gallery, December 21
- 1994 Budapest, Hungary, Naturally / Nature and Art in Central Europe (Természetesen / természet és művészet közép-európában), Ernst Museum, March 19–May 1
 Skopje, Macedonia, Independent Writers of Macedonia, Art Gallery, December 1–11
- 1995 Skopje, Macedonia, Image Box '94 (Kutija so sliki), Mala Stanica Cultural Centre, January 10–19
 Skopje, Macedonia, Installations at Čivte Amam, Čivte Amam, May 7-9
 Skopje, Macedonia, 9 1/2: New Macedonian Art, November 3, Museum of Contemporary Art
- 1996 Skopje, Macedonia, Čivte Amam 2, Čivte Amam, May 10

SELECT BIBLIOGRAPHY

1970

'Njena prva izložba' [Her First Exhibition], *Politika*, Belgrade, June 3, 1970
 V[asić], P[avle], 'Dve mlade vajarke' [Two Young Sculptresses], *Politika*, Belgrade, June 14, 1970

1973

M[azova], L[ijjana], 'Čovekovata figura vo otkrivanjeto na novite obeležja (razgovor na izložba)' [The Human Figure in the Discovery of New Features (conversation at an exhibition)], *Nova Makedonija*, Skopje, September 20, 1973

Georgievski, Vladimir, 'Podatok i oblik. Po povod izložbata na skulpturata na Aneta Svetieva vo Domot na mladite 25 maj, Skopje [Datum and Form. On the occasion of Aneta Svetieva's exhibition of sculpture in the 25th May Youth Club, Skopje], *Mlad Borec*, Skopje, September 22, 1973

1974

K. Č., 'Aneta Svetieva, Eden tvorec edno delo [Aneta Svetieva, One Artist, One Work], *Nova Makedonija*, Skopje, February 23, 1974

1982

Radovanović, Hrvoje, 'Već se veliko radi', Simpozijum skulpture Komuna [The Work is Well Under Way], Komuna Symposium of Sculpture], Kikinda, August 12, 1982

1983

Kletnikov, Eftim, 'Pred zagatkata i smislata na tvoreštvo, Aneta Svetieva' [Before the Mystery and Meaning of Creative Work, Aneta Svetieva], *Prosvetena Žena*, Skopje, September 1983

1984

Kusovac, Nikola, 'Izborna iskustva. Povodom izložbe Anete Svetieva i Albina Brunovskog' [Primary Experiences. On the occasion of the exhibition of Aneta Svetieva's and Albin Brunovski], *Politika Ekspres*, Belgrade, November 5, 1984

Veličkovski, Vladimir, 'Folklorno arhaične skulpture. Izložba Anete Svetieva u Galeriji omladine u Beogradu' [Folklore Archaic Sculptures. The Exhibition of Aneta Svetieva in the Youth Gallery, Belgrade], *Oklo*, Zagreb, November 8-22, 1984

P[avković], Z[denka], 'Čovekovoto ustrojstvo izrazeno preku terakota. Na godišnata izložba na DLUM, otvorena vo Umetničkata galerija vo Skopje, nagradata Nereški majstori za skulptura, što ja dodeluva Društvo, ja dobi Aneta Svetieva' [The Human Structure Expressed through Terracotta. At the annual DLUM Exhibition, opened in the Skopje Art Gallery, the Nerezi Masters Award for Sculpture, given by the Association, was awarded to Aneta Svetieva], *Nova Makedonija*, Skopje, December 14, 1984

1985

Veličkovski, Vladimir, 'Folklorno-arhaični skulpturi. Kon tvoreštvo na Aneta Svetieva' [Folklore-Archaic Sculptures. On the Work of Aneta Svetieva], *Nova Makedonija*, Skopje, 1, 1985, No. 381, p. 21
 Tot-Naumova, Ljerk, 'Koga glinata oživuva...' [When Clay Becomes Alive...], *Prosvetena Žena*, Skopje, April 1985

1986

Abadžieva Dimitrova, Sonja, 'Naglasena tvorečka ljubov' [Strong Creative Love], *Komunist*, Skopje, February 28, 1986

Teodosievski, Zlatko, 'Od čudotvornostite na livadata do

radosta na živeenjeto' [From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living], *Kulturen Život*, Skopje, 1986, No. 1-2, pp. 36-37

Abadžieva Dimitrova, Sonja, 'Kon afirmacijata na likovniot entitet. Za izložbata na šestemina makedonski likovni umetnici vo Zagreb i Skopje' [Affirmation of the Artistic Entity. On the exhibition of six Macedonian artists in Zagreb and Skopje], *Razgledi*, Skopje, 1986, No. 3, pp. 215-218

Despotović, Jovan, 'Policentrične mutacije – novosti i ponavljanja. Povodom izložbe Umjetnosti/kritika usred osamdesetih, Collegium Artisticum, Sarajevo' [Polycentric Mutations — Novelty and Repetitions. On the occasion of the Art/Criticism in the Mid-Eighties exhibition, Collegium Artisticum, Sarajevo], *Moment*, Belgrade, 1986, No. 67, pp. 30-31

1987

Despotović, Jovan, 'Od čudotvornosti livade do radosti življenja. Šest makedonskih umetnika. Salon Muzeja savremene umetnosti, oktobar-novembar' [From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living. Six Macedonian artists. Salon of the Museum of Contemporary Art, October-November], *Moment*, Belgrade, 1987, No. 7, p. 57

1988

M. K., 'Neorhaične skulpture Anete Svetieva. Galerija Sebastian' [Aneta Svetieva's Neo-Archaic Sculptures. Sebastian Gallery], *Varaždinske Vijesti*, Varaždin, June 23, 1988

Vlajić, M., 'Križa kao inspiracija. Razgovor s povodom – Aneta Svetieva, vajar' [Crisis as an Inspiration. Conversation with a Reason — Aneta Svetieva, Sculptor], *Večernje Novosti*, Belgrade, September 22, 1988, No. 23308, p. 20

Despotović, Jovan, 'Kazivanje zemljanih idola. Aneta Svetieva, skulpture, Galerija Sebastian, Beograd, septembar-oktobar 1988' [The Speech of Earthen Idols. Aneta Svetieva, sculptures, Sebastian Gallery, Belgrade, September-October 1988], *Jedinstvo*, Priština, October 3, 1988, No. 236, p. 8

1989

Gurovska, Sofija, 'Među radosta i očajot (Naši sredbi)' [Between Joy and Despair (Our Interviews)], *Nova Makedonija*, Skopje, January 26, 1989, No. 15088, p. 10
 Veličkovski, Vladimir, 'Simboličen jazik. Kon izložbata na Aneta Svetieva vo Muzejot na sovremenata umetnost vo Skopje' [Symbolic Language. On Aneta Svetieva's exhibition in the Museum of Contemporary Art, Skopje], *Nova Makedonija*, Skopje, January 28, 1989, No. 15090, p. 7

Alvad, T., 'Kamen, metal, glina (kroz likovne galerija)' [Stone, Metal, Clay (via Art Galleries)], *Oslobođenje*, Sarajevo, March 27, 1989, No. 14639, p. 8

Pešić, Branka, 'Arhetipski snovi. Izložba Anete Svetieva u galeriji Roman Petrović' [Archetypal Dreams. Aneta Svetieva's exhibition in the Roman Petrović Gallery], *Odjek*, Sarajevo, April 1, 1989, No. 7, p. 21

1992

Georgievska-Shine, Aneta, 'Annunciations out of the Dark. A View of Macedonian Art Today', *Cross Currents*, Yale University Press, New Haven and London, 1992, No. 12, pp. 172-178

1994

Vaseva Dimeska, Viktorija, 'Pulsiranje na život što ne može so zborovi da se objasni. Intervju na Kulturen život' [Pulsation of Life that Cannot Be Explained in Words. *Kulturen Život* Interview], *Kulturen Život*, Skopje, January-March 1994, XXXIX, 1

MAJOR CATALOGUES

1969

Vukos, Milan, [predgovor vo] *10 Oktobarski salon likovnih i primenjenih umetnosti* [introduction to Tenth October Salon of Fine and Applied Arts], Belgrade, 1969

1970

Generacija 1969-1970: 1970-1971 [Generation 1969-1970; 1970-1971], ULUS Gallery, 1970

Grupa Jun, Radnički univerzitet [The Jun Group, Workers' University], Novi Sad, 1970

Čovek i mašta, ULUS 70 [Man and Imagination, ULUS 70], Belgrade, 1970

Turinski, Živojin [predgovor vo] *Aneta Svetieva, Skulpture* (katalog) [introduction to Aneta Svetieva, Sculptures (catalogue)], Kolarčev Popular University, Belgrade, 1970

1972

Abadžieva Dimitrova, Sonja [predgovor vo] *Mlada generacija 2* [introduction to Young Generation 2], Museum of Contemporary Art, Skopje, 1972

1973

Mladi 1972-1973 (Stalni fond za unapređenje stvaralaštva mladih umetnika likovnih i primenjenih umetnosti) [The Young, 1972-1973 (Permanent Fund for the Promotion of the Creative Work of Young People in Fine and Applied Arts)], Gallery of the Yugoslav People's Army Club, Belgrade, 1973

1974

Izložba dela stalnog fonda za unapređenje stvaralaštva mladih umetnika likovnih i primenjenih umetnosti [An Exhibition of a section of the Permanent Fund for the Promotion of the Creative Work of Young People in Fine and Applied Arts], Smederevo Museum, Smederevo, 1974

Abadžieva Dimitrova, Sonja, [predgovor vo] *12 savremenih makedonskih umetnika* [introduction to 12 Contemporary Macedonian Artists], Gallery of the Radivoj Čirpanov Workers' University, Novi Sad, 1974

1978

DLUM '78, Museum of Contemporary Art, Skopje, 1978

1981

Karapašovska, Menka, [predgovor vo] *Treta tradicionalna izložba na sitna plastika* [introduction to Third Traditional Exhibition of Small-Scale Sculpture], Art Gallery, Skopje, 1981

1982

DLUM '82, Art Gallery, Skopje, 1982
Likovni salon Trinaesti novembar, Cetinje, 1982 godine (16. izložba likovnog salona 13 Novembar) [Thirteenth November Art Salon, Cetinje, 1982 (16th Exhibition of the 13th November Art Salon)], Government Centre, SRG Art Museum, Cetinje, 1982

1983

Martinovski, Kosta, [predgovor vo] *Sitna plastika (petta tradicionalna izložba na sitna plastika)* [introduction to Small-Scale Sculpture (Fifth traditional exhibition of small-scale sculpture)], Art Gallery, Skopje, 1983

Gilevski, Paskal, [predgovor vo, introduction to] *DLUM '83*, Art Gallery, Skopje, 1983

1984

Abadžieva Dimitrova, Sonja, [predgovor vo] *40 godina makedonsko likovno tvoreštvo, 1944-1984* [introduction to 40 Years of Macedonian Fine Arts, 1944-1984], Museum of Contemporary Art, Skopje, 1984

Martinovski, Kosta, [predgovor vo] *Sitna plastika (Šesta tradicionalna izložba na sitna plastika)* [introduction to *Small-Scale Sculpture (Sixth traditional exhibition of small-scale sculpture)*], Skopje, 1984

(Svetieva, Aneta) [predgovor vo] *Aneta Svetieva. Skulpture* (catalog) [introduction to *Aneta Svetieva. Sculptures* (catalogue)], ed. Gallery of the Youth Centre, Belgrade, 1984

1985

Abadžieva Dimitrova, Sonja, [predgovor vo] *Šest makedonskih umjetnika. Od čudotvornosti živade do radosti življenja* (katalog) [introduction to *Six Macedonian Artists. From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living* (catalogue)], ed. Gallery of Contemporary Art, Zagreb, 1985

1986

Abadžieva Dimitrova, Sonja [predgovor vo] *Šest makedonski likovni umetnici. "Od čudotvornosti na livadata do radosta na življenje"* (katalog) [introduction to *Six Macedonian Artists. From the Miracles of the Meadow to the Joy of Living* (catalogue)], ed. Museum of Contemporary Art, Skopje, 1986

Petrovski, Zoran, [predgovor vo] *Umjetnost-kritika usred osamdesetih* (katalog) [introduction to *Art/Criticism in the Mid-Eighties* (catalogue)], ed. Art Pavilion – Collegium Artisticum, Sarajevo, 1986

Vasev-Dimeska, Viktorija, [predgovor vo] *Svetieva. Skulpture* (katalog) [introduction to *Svetieva. Sculptures* (catalogue)], ed. Association of Cultural Organizations Ljubljana-Bežigrad/Bežigrad Gallery, Ljubljana, 1986

Veličkovski, Vladimir, [predgovor vo] *80-tite godini vo makedonskata likovna umetnost* [introduction to *The Eighties in Macedonian Fine Arts*], Museum of Macedonia, Skopje, 1986

Veličkovski, Vladimir, [predgovor vo] *Erotizmot vo sovremenata makedonska likovna umetnost* [introduction to *Eroticism in Contemporary Macedonian Fine Arts*], Cultural and Information Centre, Skopje, 1986
DLUM '86, Art Gallery, Skopje, 1986

Isaković, Svetlana, [predgovor vo] *Likovni susret, Subotica, VI trijenale jugoslovenske keramike* [introduction to *Subotica Art Meeting, 6th Triennial of Yugoslav Ceramics*], ed. Museum of Applied Arts, Belgrade, 1986

Petrovski, Zoran, [predgovor vo, introduction to] *Junge Kunst aus Jugoslawien, Mlada jugoslovenska umjetnost* (catalogue of the exhibition in Graz, Vienna, Klagenfurt and Salzburg), ed. Gallery of the City of Zagreb, Zagreb, 1986

1987

Vasev Dimeska, Viktorija, [predgovor vo] *Aneta Svetieva. Skulpturi* (katalog od izložbata vo Ohrid) [introduction to *Aneta Svetieva. Sculptures* (catalogue of the exhibition in Ohrid)], ed. Museum of Contemporary Art, Skopje, 1987

Vasev Dimeska, Viktorija, 'Aneta Svetieva' [in] *I. Uluslararası İstanbul Çağdaş Sanat Sergileri. I International Istanbul Contemporary Art Exhibitions* (catalogue), ed. İstanbul Kültür ve Sanat Vakfı / İstanbul Foundation for Culture and Arts, İstanbul, 1987

Akvizicii VI, 1986 [Acquisitions VI, 1986], Museum of Contemporary Art, Skopje, 1987

Šemov, Simon, [predgovor vo] *Likovna kolonija Komuna* [introduction to *Komuna Art Colony*], Continental Hotel – 25th May Youth Centre, Skopje, 1987

Bassin, Aleksander [predgovor vo] *8. Jugoslovanski bienale male plastike* [introduction to *Eighth Yugoslav Biennial of Small-Scale Sculpture*], Gallery of the Miško Kranjec Cultural Centre, Murska Sobota DE Gallery; Cankar's Centre, Ljubljana; Large Gallery of the Cultural Centre, Novi Sad; ed. Miško Kranjec Cultural Centre, Murska Sobota, 1987

Jović, Đorđe; Bassin, Aleksander, [predgovor vo] *4. Pančevačka izložba jugoslovenske skulpture 1987* [introduction to *Fourth Pančevo Exhibition of Yugoslav Sculpture 1987*], ed. Contemporary Gallery of the Olga Petrov Cultural Centre, Pančevo, 1987

Subotić, Irina [predgovor vo] *U svetlosti Milene, 3. Bijenale – Enigma portreta* [introduction to *In the Light of Milena, Third Biennial – The Enigma of the Portrait*], ed. Cultural Centre – National Museum, Požarevac, 1987

Despotović, Jovan, [predgovor vo, introduction to] *VII. Budapešti Nemzetközi Kisplasztikai Kiállítás. 7th International Small Sculpture Exhibition of Budapest* (catalogue), ed. Mücsarnok / Palace of Exhibitions, Budapest, 1987

Husedžinović, Meliha, [predgovor vo, introduction to] *Terra, Kikinda 82/87, Novi Hram Gallery, Sarajevo, 1987*, ed. Association of Artists, Sarajevo, 1987
Sitna plastika (Small-Scale Sculpture), Art Gallery, Skopje, 1987

Dizdar, Jadranka, [predgovor vo] *XIII Jesenji salon Samotnjaci, 1987/88* [introduction to *'Samotnjaci' Thirteenth Autumn Salon*], ed. Art Gallery, Banja Luka, 1987

Paunoski, Ljuben, [predgovor vo, introduction to] *DLUM XLII*, Art Gallery, Skopje, 1987, ed. Association of Artists of Macedonia, Skopje 1987

1988

Sujić, B. Vasilije [predgovor vo] *Šesti beogradski trijenale jugoslovenske likovne umetnosti* [introduction to *Sixth Triennial of Yugoslav Art*], Belgrade Fair, 1988, ed. Belgrade Cultural Centre, 1988

Kalajić, Dragoš, 'Neorhaične figure Anete Svetieva' [vo] *Aneta Svetieva* (katalog) ['Aneta Svetieva's Neo-Archaic Figures', *Aneta Svetieva* (catalogue)], ed. Sebastian Gallery, Varaždin, 1988

Despotović, Jovan [predgovor vo] *Aneta Svetieva. Izložba skulptura* (katalog od izložbata vo galerijata Sebastijan, Beograd) [introduction to *Aneta Svetieva. An Exhibition of Sculptures* (catalogue of the exhibition in the Sebastian Gallery, Belgrade)], ed. Atlas Travel Agency, JJR Sebastian, Dubrovnik, 1988

Petkovski, Boris; Tozi, Niko, [predgovor vo] *Makedonskata likovna umetnost vo Umetničkata galerija, Skopje 1988* [introduction to *Macedonian Art in the Art Gallery, Skopje 1988*], ed. Art Gallery, Skopje, 1988

Despotović, Jovan, [predgovor vo] *Aneta Svetieva. Izložba skulptura* [introduction to *Aneta Svetieva. An Exhibition of Sculptures*], ed. Sebastian Gallery, Belgrade, 1988

1989

Stepanov, Sava; Denegri, Ješa; Mikuz, Jure [predgovor vo] *PIJS, 5. Pančevačka izložba jugoslovenske skulpture* [introduction to *PIJS, Fifth Pančevo Exhibition of Yugoslav Sculpture*], Contemporary Gallery of the Olga Petrov Cultural Centre, Pančevo, 1989

Denegri, Ješa, [predgovor vo] *Susreti razlika – umjetnost pri kraju osamdesetih* [introduction to *Encounter of Differences – The Arts in the Late Eighties*], Museum of the City of Zenica – Art Gallery, Zenica, 1989

Ljubišić, Bratislav, [predgovor vo] *Umjetnička kolonija Bakar Bor (5 kolonija)* [introduction to *'Bakar' Art Colony, Bor, (Fifth Colony)*], Museum of Mining and Metallurgy, Copper Smeltery and Refinery, Bor, 1989

Kritičari su izabrali [The Critics Have Chosen], Art Gallery of the Belgrade Cultural Centre, Belgrade, 1989

Karamehmedović, Muhamed; Denegri, Ješa; Matičević, Davor; Brejc Tomaž, [predgovor vo] *Jugoslovenska Dokumenta '89* [introduction to *Yugoslav Documents '89*], Skenderija Olympic Centre – Gallery of the City of Sarajevo, Sarajevo, 1989

Medved, Andrej; Mesinger, Bogdan, Musović, Vidoje;

Petkovski, Boris; Husedžinović, Meliha, [predgovor vo] *5x5 Umetnički paviljon Cvijeta Zuzorić*, Beograd 1990 [introduction to *5x5 Cvijeta Zuzorić Art Pavilion*, Belgrade, 1990], ed. Association of Artists of Serbia, Cvijeta Zuzorić Art Pavilion, Belgrade, 1990

1990

Bošnjakoski, Dragan, [predgovor vo, introduction to] *10 Makedonske Künstler, Nürnberg 1990*, ed. Art Gallery Skopje, 1990

1991

Lisičkov, Slavko [predgovor vo] *Sitna plastika* [introduction to *Small-Scale Sculpture*], Art Gallery, Skopje, 1991

1991-1992

Parlić Barišić, Slobodanka, [predgovor vo] *S'vremeno izkustvo ot Makedonija* [introduction to *Contemporary Art from Macedonia*], Art Gallery of the Ss Cyril and Methodius International Foundation, Sofia, 1991

1992

Vaseva Dimeska, Viktorija, [predgovor vo] *I Zimski salon* [introduction to *First Winter Salon*], Art Gallery, Skopje, 1992, ed. Association of Artists of Macedonia, 1992

Vaseva Dimeska, Viktorija, [predgovor vo] *14 makedonski umetnici vo 80-tite* [introduction to *14 Macedonian Artists in the 80s*], Museum of Contemporary Art, Skopje, 1992

1993

Karapašovska, Menka, [predgovor vo] *IV Bienale na mala plastika* [introduction to *Fourth Biennial of Small-Scale Sculpture*], Art Gallery, Skopje, 1993

1994

Vaseva Dimeska, Viktorija [predgovor vo, introduction to] *Természetesen / természet és művészet közép-európában (Naturally / Nature and Art in Central Europe)*, Ernst Museum, Budapest, 1994, ed. Mücsarnok, Budapest, 1994

Abadžieva, Sonja, [predgovor vo] *Antologija na makedonskata likovna umetnost 1894-1994* (po povod obležuvanje na 50 godini od ASNOM) [introduction to *Anthology of Macedonian Art 1894-1994* (on the occasion of ASNOM's 50th anniversary)], Museum of Contemporary Art, Skopje, 1994

1995

Milevska, Suzana, [predgovor vo] *Denovi na makedonskata kultura. Aneta Svetieva, Mirna Arsovska, Žaneta Vangeli. Jas i drugiot* (katalog) [introduction to *Days of Macedonian Culture. Aneta Svetieva, Mirna Arsovska, Žaneta Vangeli. I and the Other* (catalogue)], ed. Society of Macedonian-Turkish Friendship and Cooperation, 1995

ACKNOWLEDGEMENT/ SI RINGRAZIANO

Proff. Slobodan Unkovski, Minister of Culture of the Republic of Macedonia
Monsignore Don Aldo Marangoni
Prof. Massimo Cacciari, Mayor of Venice
Mr. Maurizio Pilla, Chief of the Protocol Office
Prof. Gianfranco Mossetto, Assessor of Culture
Prof. Germano Celant, Curator Biennale di Venezia
Prof. Lino Micciché, President Biennale di Venezia
Mr. Gianfranco Pontel, General Secretary Biennale di Venezia
Mr. Dario Ventimiglia, Biennale di Venezia
Mrs. Maria Grazia Porazzini, Biennale di Venezia
Mr. Roberto Rosolen, Biennale di Venezia
Mr. Maurizio Collini, Serbelloni Centro Servizi Milano
Mr. Maurizio Gioacchini
Ms. Emanuela Forti
Ms. Sandra Biocic

Editore / Publisher

Art Gallery – Skopje

Kruševska 1a, Skopje, Macedonia

Dragan Bošnjakoski, Manager

tel: +389 91/ 133 102 fax: 389 91/ 124 219

Commissario ed autore del progetto / Commissioner and Project Conception

Dragan Bošnjakoski

Commissario aggiunto / Deputy Commissioner

Enzo Di Martino

Consulenti / Consultants

Viktorija Vaseva Dimeska

Menka Karapašovska

Comunicazioni / Communications

Vana Urošević

Coordinatore / Coordinator

Paolo De Grandis

Introduzione / Introduction

Dragan Bošnjakoski

Enzo Di Martino

Menka Karapašovska

Viktorija Vaseva Dimeska

Biografia e bibliografia / Biography and Bibliography

Viktorija Vaseva Dimeska

Mirjana Taleska

Maja Krstevska

Tradotto in italiano da / Translated into Italian by

Maria Grazia Cvetkovska

Alenka Lape

Tradotto in inglese da / Translated into English by

Filip Korženski

Lettura e correzioni / Proofread by

Alenka Lape

Margaret Reid

Fotografie / Photographs

Marin Dimeski, pp. cover, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 25, 28, 29, 30

Blagoja Drnkov, pp. 20, 21, 24, 26, 27

Georgi Tričkovski, p. 31

Catalogo e disegno del manifesto / Catalogue and Poster Layout

Denko Matevski

Stampato da / Printed by

Skenpoint, Skopje

3,000 copies

ISBN 9989-694-19-2

